

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

Una società a misura di comunità: legami che fanno bene

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

Mo.V.I. – Movimento di Volontariato Italiano (codice SU00079)

Il **Mo.V.I.**, Movimento di Volontariato Italiano, è una federazione di organizzazioni civiche e di volontariato nata all'indomani del movimentismo civico del '68, con l'intento di collegare le diverse istanze sociali e di partecipazione emerse in quegli anni e che hanno dato vita al volontariato laico moderno.

Scopo del Mo.V.I. è promuovere e sostenere un volontariato adulto e maturo, che veda i cittadini protagonisti di nuove relazioni di comunità per un nuovo progetto di società senza volontari, perchè "tutta solidale". Riconoscendosi nella Carta dei Valori del Volontariato si impegna per la promozione della cittadinanza attiva, l'attuazione dei diritti umani, per la diffusione di un benessere equo, sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Sede nazionale: via del Casaleto 400, Roma - www.movinazionale.it

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

Shalom-Progetto Famiglia ODV (codice SU00175)

"**Shalom - Progetto Famiglia ODV**" è un'organizzazione di volontariato costituita, ai sensi della L. n. 266 dell'11/08/1991, nel 1998 a Torre del Greco, in provincia di Napoli.

Scopo dell'Associazione è la promozione, organizzazione e realizzazione di attività di volontariato rivolte alla collettività, attraverso la predisposizione di adeguati servizi in settori quali, tra l'altro:

- l'assistenza a persone appartenenti a fasce svantaggiate
- la tutela e la promozione dei diritti del cittadino
- la promozione della pace, del disarmo e della difesa nonviolenta
- la mondialità, la cooperazione internazionale e i diritti umani.

L'Associazione nasce di fatto nel 1995, quando un gruppo di volontari provenienti da quattro Parrocchie della periferia sud di Torre del Greco hanno inaugurato, presso la Parrocchia Maria SS.ma del Buon Consiglio, un "Centro Ascolto Interparrocchiale", costituendosi poi ufficialmente il 18 febbraio 1998. Dal 2000 l'Associazione è iscritta al Registro Regionale del Volontariato (D.P.G.R. n. 1244 del 21.2.2000).

L'Associazione, accanto alla promozione, organizzazione e realizzazione di attività di volontariato, garantisce anche la promozione di idonee iniziative volte a sensibilizzare

l'opinione pubblica, ed i giovani soprattutto, riguardo ai temi dell'emarginazione, del volontariato e del Servizio Civile.

L'Associazione ha chiesto nell'agosto 2005 l'accreditamento come Ente di Servizio Civile Nazionale, nata prima come ente di II classe, poi di I classe. I primi due progetti di Servizio Civile sono stati avviati il 4 settembre 2006. Ha sedi accreditate in otto Regioni ed in quattro paesi esteri. L'Associazione si è resa attiva nel promuovere il Forum locale del Terzo settore per l'ambito sociale Torre del Greco e la Conferenza regionale degli enti di servizio civile (CRESCI Campania). Attualmente è membro della CNESC (Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio civile).

Dal 2019 l'Associazione, in conformità a quanto stabilito dalla recente riforma del Terzo Settore, ha adeguato il proprio statuto ed ha modificato la propria denominazione in Shalom-Progetto Famiglia ODV.

Sede legale: via Nazionale 788, Torre del Greco (NA) - www.associazioneshalom.org

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

Il presente programma include i seguenti progetti dell'Ente programmatore Mo.V.I.:

- 1) Giovani per i giovani per una cittadinanza digitale 2021
- 2) Insieme aiutiamoci
- 3) Mano nella mano 2021
- 4) Special home and friends 2.0: progetto di gruppo e individuale per persone con autismo 2021
- 5) Rondini e rondoni
- 6) Gettare un ponte tra le specie
- 7) Costruiamo comunità 2021
- 8) Inclusione senza frontiere 2021
- 9) Ci vediamo a casa 2021
- 10) Club Itaca: programma di autonomia socio lavorativa per persone con disagio psichico 2021
- 11) Una casa una famiglia
- 12) Cittadini consapevoli 2021
- 13) Ecomuseo della montagna fiorentina e degli insediamenti religiosi, monastici e rurali fortificati 2021
- 14) Nessuno resta solo 2021
- 15) Perché non è sufficiente il necessario 2021
- 16) S.I.L.V.E.R. 2021
- 17) Angelo custode 2021
- 18) Insieme 2021
- 19) Diversamente andriesi 2021
- 20) Dona una nota, la musica è vita 2021
- 21) Con armonia nel territorio 2021
- 22) Vivere nella diversità 2021
- 23) Proteggiamo civilmente Reggio 2021
- 24) Reggio solidale 2021
- 25) C.I.A.A.S.S. CENTRO INFORMAZIONI ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO SOCIO SANITARIO 2021

- 26) NOI#Altro 2021
- 27) Crescere insieme 2021
- 28) No mafia: educare, informare, raccontare 2021
- 29) Case del volontariato – connettori di comunità 2021
- 30) Accogliamoci 2021
- 31) Volontarinsieme 2021
- 32) Proteggiamo civilmente Mazara 2021
- 33) Mazarassistenza 2021

Di seguito invece i progetti dell'Ente coproprogrammante Shalom:

- 34) La scuola una famiglia 2021
- 35) Insieme per valorizzarci 2021
- 36) Vivere a scuola 2021
- 37) A scuola per crescere 2021
- 38) Condominio SMART 2021
- 39) Scuola di vita 2021
- 40) Casaccoglienza 2021
- 41) Cresciamo insieme 2021
- 42) A scuola...per crescere 2021
- 43) Uniti insieme uguale casa 2021
- 44) Bimbi in progetto 2021
- 45) Un mondo a forma di te 2021
- 46) L'oasi della solidarietà 2021
- 47) Insieme si può 2021
- 48) Giovani informati 2021
- 49) Ricreando 2021
- 50) Con gli occhi dei bimbi 2021

5) Territorio (*)

Nazionale - Interregionale

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

“Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per sé stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene.” (Papa Francesco, Evangelii Gaudium).

La metodologia di intervento applicata da entrambe le realtà associative è tesa a costituire una realtà di rapporti positivi basata su: la centralità della persona, la condivisione dei valori associativi; la continuità educativa (stabilità del gruppo), la prevenzione (diminuire eventuali situazioni di rischio e di difficoltà esistenti in modo che non degenerino in cronicità), la flessibilità (permettere di dare risposte mirate e differenziate di sostegno non solo nella varietà e poliedricità progettuale, ma anche nell'utilizzo di spazi e tempi comuni); la metodologia di rete (cercare costantemente sinergie con i servizi territoriali e le organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio).

Sulla base di quanto testé descritto, il presente programma “**Una società a misura di comunità: legami che fanno bene**” prevede cinque momenti di incontri organizzati a livello regionale coinvolgendo tutti gli operatori volontari del Mo.V.I. e dell’Ente coprogrammante Shalom.

I primi due incontri, oltre a favorire lo scambio di esperienze tra operatori volontari di differenti progetti, coincideranno con le prime due fasi di monitoraggio (inizio e metà progetto), e solleciteranno la pianificazione territoriale di attività che possano, in maniera congiunta, facilitare il raggiungimento degli obiettivi specifici dei singoli progetti.

Questi primi due incontri verranno svolti presso delle sedi di servizio, individuate territorialmente tra quelle degli Enti di accoglienza del Mo.V.I. o di Shalom.

Un terzo momento d’incontro sarà rappresentato dall’organizzazione, nel settimo mese, di un evento pubblico di promozione del volontariato e delle attività dei singoli progetti, aperto al pubblico, da realizzarsi un sabato pomeriggio presso una delle sedi dei progetti Mo.V.I. nel territorio di riferimento.

Durante tali attività gli operatori volontari organizzeranno momenti di presentazione delle rispettive associazioni dove svolgono servizio, nonché delle attività messe in campo nell’ambito del rispettivo progetto, così da favorirne una maggiore conoscenza nel territorio e tra i destinatari.

Nel corso dell’anno di servizio è prevista anche la possibilità che avvengano dei momenti di confronto via skype tra gli operatori volontari dei progetti Mo.V.I. e Shalom operanti nello stesso territorio.

Un quarto incontro è previsto nell’ultimo mese di servizio, a margine del percorso di tutoraggio, e prevede la presentazione dei risultati raggiunti dal progetto, e la condivisione con gli operatori delle associazioni del piano di attività per l’annualità successiva, così da creare un *trait d’union* tra il percorso svolto dagli operatori volontari dei presenti progetti degli Enti Mo.V.I. e Shalom e quelli dei progetti in avvio, per garantire una continuità delle attività, una volta che questi sono terminati.

Il quarto incontro viene svolto presso le singole sedi di servizio e vedrà la partecipazione, di volta in volta, degli operatori volontari dei vari progetti degli Enti Mo.V.I. e Shalom presenti nel territorio.

Un quinto momento avverrà nell’ambito del cinquantenario della legge istitutiva dell’obiezione di coscienza in Italia e sarà dedicato ad approfondire il tema della Difesa non armata nel nostro paese, partendo dalle testimonianze di obiettori di coscienza e approfondendo il rapporto tra le proprie attività e i valori costituzionali che declinano il concetto di Difesa non armata della Patria.

Il 15 dicembre 2022 verranno organizzati dei momenti di riflessione, nelle singole sedi di progetto, favorendo l’incontro anche con altri operatori volontari, per approfondire il legame indissolubile esistente tra il valore costituzionale della Difesa non armata della Patria e le attività che gli operatori volontari svolgono nei propri territori.

Durante lo svolgimento di questi incontri, saranno realizzati video e foto per una maggiore condivisione dei valori del servizio civile universale fra tutti i protagonisti.

Inoltre, verrà realizzato un evento anche tramite i rispettivi canali social quali facebook, twitter, Instagram delle singole Associazioni e dei volontari per celebrare la **Giornata mondiale del volontariato** (International Volunteer Day). Lo scopo della giornata è quello di riconoscere il lavoro, il tempo e le capacità dei volontari in tutto il mondo.

Con tale momento si vuole ulteriormente sensibilizzare i giovani, la comunità locale e il bacino di utenza virtuale e non circa l’importanza della figura del volontariato: ispirato dal concetto di bene comune, capace di coniugare il principio di sussidiarietà con la fratellanza e di saper cogliere i bisogni della comunità prima e meglio degli altri.

Le occasioni di incontro/confronto hanno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza, rafforzare il senso di appartenenza al Servizio civile universale inteso come “difesa della Patria non armata e non violenta” a prescindere dagli Enti che realizzano il progetto. Inoltre, mirano a creare occasione di crescita e di conoscenza fra gli

operatori volontari anche per scambiarsi esperienze personali di vita, di creare un'occasione, fuori dagli schemi abituali, di incontro tra loro e gli operatori locali di progetto ed altre figure dell'Ente.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Il programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”** nasce grazie all'azione congiunta e, in molti contesti territoriali, complementare, di due Enti di Servizio Civile, il Movimento di Volontariato Italiano e Shalom-Progetto Famiglia ODV.

L'azione viene sviluppata a livello nazionale, su 11 Regioni, sebbene l'attività dei due Enti e dei rispettivi enti di accoglienza avvenga quotidianamente in 13 Regioni e 7 paesi del mondo.

In generale, l'analisi del presente programma va declinato ed interpretato nella più ampia prospettiva degli indirizzi generali dettati dal “Piano triennale 2020-2022 per la programmazione del servizio civile” e degli annessi documenti di riferimento primo fra tutti l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile nonché della normativa di riferimento comunitaria ed internazionale dettata appunto dalla Comunità europea ed internazionale e dal nostro Governo. Gli 11 obiettivi per la gioventù europea riconoscono, in particolare, l'importanza della dimensione giovanile nell'Agenda 2030 e il ruolo chiave che i giovani possono svolgere nel conseguimento degli SDGs. Molti giovani desiderano impegnarsi in attività di solidarietà e di cittadinanza attiva e molte esigenze insoddisfatte delle comunità potrebbero essere affrontate coinvolgendo i giovani in tali attività. Le organizzazioni sono alla ricerca di giovani motivati che contribuiscano a sostenere i loro sforzi; se sostenute, queste organizzazioni potrebbero offrire ancora di più alle comunità la partecipazione di giovani volti ad attività di solidarietà accessibili e di elevata qualità. L'attuazione dell'Agenda 2030 costituisce una responsabilità condivisa. E' necessario, infatti, gettare le basi per far in modo che la dimensione sociale sia rafforzata per promuovere l'inclusione, l'uguaglianza, migliorando il tenore di vita dei soggetti più svantaggiati e riducendo le disuguaglianze, in modo che nessuno venga lasciato indietro, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali, garantendo nel contempo la salvaguardia dei valori comuni dell'UE, inclusi la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali.

Bisogni e sfide sociali

Sulla base di quanto analizzato, vengono illustrate le quattro sfide sociali su cui si basa l'azione del presente programma:

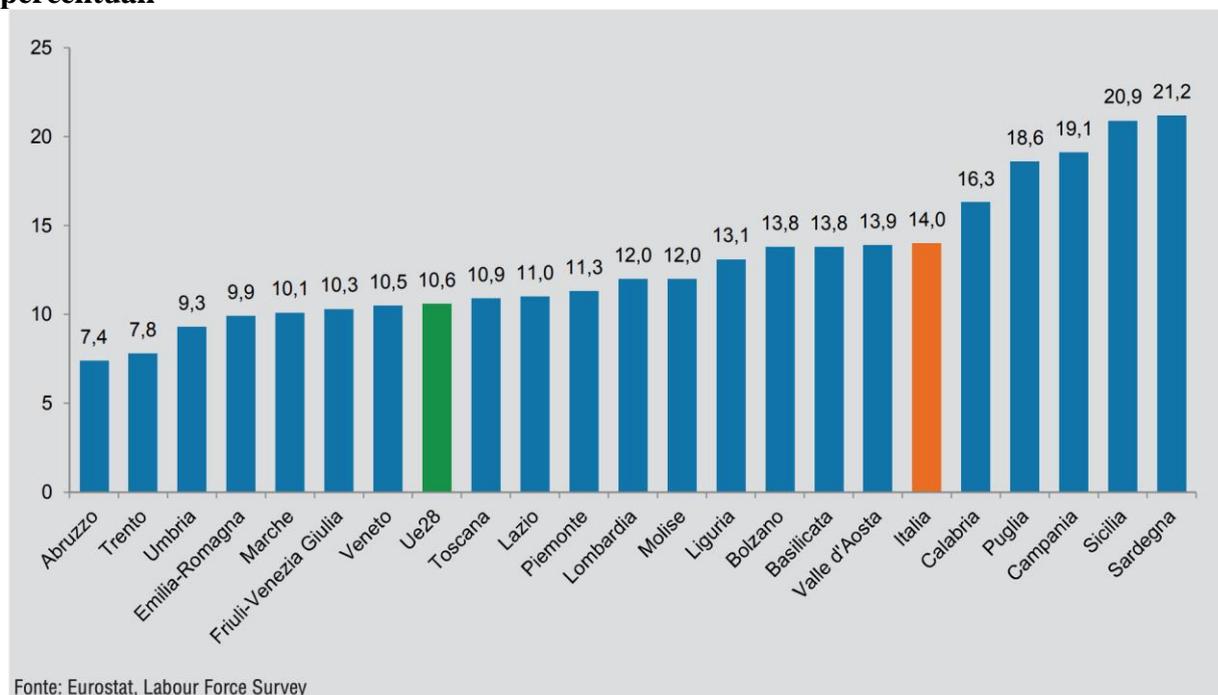
- **1 - Il contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa**
- **2 – Superare l'emarginazione sociale: il disagio dei giovani**
- **3 – Integrazione degli immigrati**
- **4 – Pari diritti ed inclusione per i disabili**

Sfida sociale 1 - Il contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa

L'abbandono scolastico – come riferisce la Commissione europea – è un problema importante ed ancora molto attuale che rappresenta un ostacolo per la crescita economica e l'occupazione di un paese e alimenta povertà ed esclusione sociale. In base alla strategia Europa 2020 è stato fissato l'obiettivo di ridurre a meno del 10% la percentuale di giovani di età compresa fra 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente l'istruzione o la formazione. Negli anni l'Italia si è avvicinata a questo obiettivo, ma l'Istat ha appena certificato che nel 2017 c'è stato un aumento dei giovani che escono precocemente dal percorso scolastico. Si tratta di un fenomeno complesso che presenta un insieme di cause e correlazioni che vanno dalle motivazioni individuali a ragioni economiche e sociali. Secondo il sesto rapporto Benessere equo e sostenibile (BES) 2018 pubblicato dall'Istat lo scorso 18 dicembre, nel 2017 i principali indicatori dell'istruzione e della formazione in Italia si

sono mantenuti significativamente inferiori rispetto a quelli della media europea. In alcuni casi, comunque, il divario è risultato in continua riduzione. Ma c'è un aspetto che l'Istat sottolinea come "particolarmente preoccupante" e cioè "la percentuale di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: il 14% dei giovani". Si tratta di quei ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato la scuola dopo aver al massimo raggiunto la licenza media. Un dato che si mostra in aumento, seppur leggero, rispetto al 13,8% del 2016. Nel 2017, solo Malta (17,7%), Romania (18,1%) e Spagna (18,3%) hanno avuto valori più elevati di quelli dell'Italia. Analizzando più nel dettaglio questo dato, l'Istat mostra che sono i ragazzi (con il 16,6%) a registrare un'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione maggiore rispetto alle ragazze (all'11,2%). Inoltre, il risultato delle singole Regioni mostra come l'uscita dal sistema di istruzione sia più elevata nelle Isole: Sardegna (21,2%) e Sicilia (20,9%). Seguono le regioni del Sud: Campania (19,1%), Puglia (18,6%) e Calabria (16,3%). In altre zone, invece, "la percentuale di giovani che abbandona è inferiore al valore medio europeo: in Abruzzo (7,4%), provincia di Trento (7,8%), Umbria (9,3%), Emilia-Romagna (9,9%), Marche (10,1%), Friuli-Venezia Giulia (10,3%) e Veneto (10,5%)".

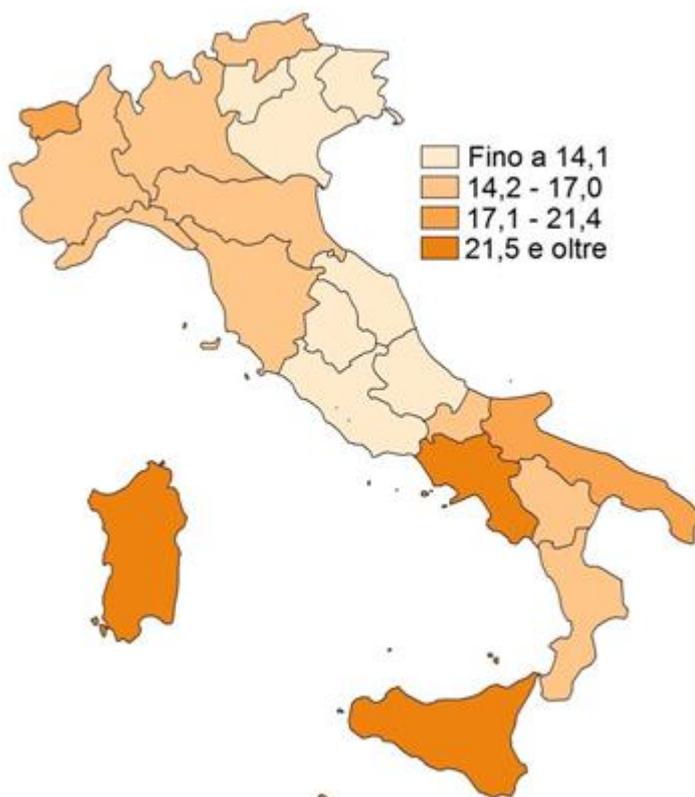
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nelle regioni italiane. Anno 2017. Valori percentuali



Nel 2014, Eurydice, una rete europea di informazione sull'istruzione creata dalla Commissione europea, pubblicò un rapporto in cui si analizzavano strategie, politiche e misure per la lotta all'abbandono scolastico in Europa. Su questo aspetto, OpenPolis, l'osservatorio civico che in Italia si occupa di accesso ai dati pubblici, in un approfondimento dello scorso mese, ha cercato di indagare le motivazioni che spingono i ragazzi all'abbandono scolastico. L'analisi sostiene si possono individuare motivazioni generali, come quelle di natura economica, prima tra tutte, l'offerta occupazionale del territorio. Oppure anche "aspetti sociali, come la diffusione della povertà e la capacità di integrazione dei minori di origine straniera". Motivazioni che riguardano "la condizione del nucleo familiare e la stessa possibilità di far proseguire gli studi ai propri figli". Proprio questo sembra essere infatti "il fattore connesso più frequentemente con l'abbandono scolastico". Alla stessa considerazione era giunto il rapporto di Eurydice: "La condizione socioeconomica degli studenti pare esercitare l'influenza più forte sulla probabilità dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione rispetto ad altri fattori. Situazioni familiari difficili come disoccupazione, basso reddito del nucleo familiare e scarsi livelli di istruzione dei genitori

possono avere un effetto diretto e duraturo sulla carriera scolastica degli studenti, sul loro atteggiamento nei confronti dello studio, sui loro risultati scolastici e, di conseguenza, ciò può indurli a decidere di abbandonare precocemente i percorsi di istruzione e formazione”. Il fatto che un proprio figlio lavori e non vada a scuola può rappresentare per una famiglia povera, in un primo momento, un miglioramento delle condizioni di vita, ma nel lungo periodo rischia di essere controproducente anche economicamente, spiega ancora OpenPolis. Questo perché i ragazzi che abbandonano precocemente gli studi hanno una maggiore possibilità rispetto ai propri coetanei di rimanere disoccupati. Secondo i dati forniti dalla Commissione Europea nel 2016 solo il 45% di coloro che ha abbandonato la scuola ha un impiego. Le ricadute negative non sono però solo per il singolo, ma anche per l'intera società: “In primis, in termini di maggiori costi delle prestazioni di welfare. In secondo luogo, per una questione di iniquità sociale: diversi studi hanno indicato come l'abbandono precoce tenda a trasmettersi da una generazione all'altra. E sarà proprio chi nasce in famiglie più povere ad avere meno possibilità di sottrarsi in futuro alla povertà, anche come conseguenza di un percorso di studi interrotto”.

Percentuale di giovani che abbandonano la scuola



L'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze. L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è aumentata negli ultimi 2 anni attestandosi, nel 2018, al 14,5%. Permangono consistenti differenze territoriali a svantaggio del Mezzogiorno e dei maschi. E' quanto comunicato dall'Istat che ha diffuso il secondo "Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia". Le competenze alfabetiche, numeriche e per la lingua inglese sono molto basse per alcuni gruppi di studenti. In Italia, la quota di ragazzi iscritti al terzo anno delle scuole secondarie di primo grado che non raggiungono la sufficienza è del 34,4% per le competenze alfabetiche, del 40,1% per la matematica. Una percentuale più elevata di ragazze si situa sotto la sufficienza nelle competenze matematiche (41,7% contro 38,5%), mentre per la lettura la situazione si inverte: 38,3% dei ragazzi contro 30,4% delle ragazze. Molte sono le differenze territoriali, di genere e di provenienza, spesso determinate da fattori che alimentano le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità educative.

Campania, Calabria e Sicilia sono le regioni che presentano le percentuali più alte di studenti con scarse competenze alfabetiche e numeriche. Tra gli studenti che frequentano le seconde classi delle scuole superiori di secondo grado il 33,5% non raggiunge un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche e il 41,6% in quelle numeriche. In Italia, il 27,9% dei giovani 30-34enni possiede un titolo terziario. L'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020 (26-27%) è stato così ampiamente raggiunto. Tuttavia, il livello rimane molto inferiore alla media europea e superiore soltanto a quello della Romania. Per le donne, la quota di 30-34enni laureate è del 34%, per gli uomini del 21,7%.

Sfida sociale 2 – Superare l'emarginazione sociale: il disagio dei giovani

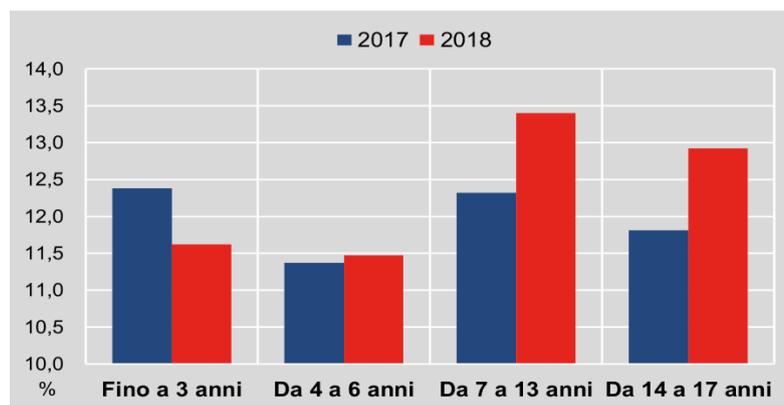
Nel report *“Welfare dell'inclusione sociale: il contesto e alcuni dati”* elaborato dalla CISL nel 2016 l'Italia ha sperimentato, al pari di altri paesi occidentali, una delle più gravi crisi economiche della sua storia, con un calo del Pil che ha raggiunto il suo apice nel 2009 (-5,5%) e poi un altro importante periodo recessivo (2012-2014), con riduzione complessiva del prodotto pari al 4,5%, mentre i segnali di ripresa degli ultimi anni hanno registrato timidi segnali di ripresa (+0,7%). A questo proposito risulta particolarmente significativa la crescita delle famiglie in povertà assoluta, passate dal 3,5% al 6,1% (2007-2015), ed il più che raddoppio delle persone in questa condizione, che raggiungono i 4,6 milioni (2,1 risiede al Sud), tra le quali vi sono ben 1.131.000 minori. La povertà spesso è anche diseguale nella sua diffusione sia spaziale sia temporale. Questo fenomeno, infatti, tende a concentrarsi in specifiche categorie della popolazione, o in specifiche aree (come, ad esempio, le aree rurali o le periferie delle grandi aree metropolitane), limitandone le capacità di sviluppo umano e di inserimento sociale presenti e, nei casi più gravi, future. Si pensi, ad esempio, ai minori che vivono in famiglie in stato di grave povertà e deprivazione, i quali, già dall'infanzia, hanno un maggior rischio di essere socialmente esclusi una volta adulti rispetto ai loro coetanei. In particolare, si assiste a una diffusione della povertà essenzialmente crescente tanto più ci si sposti dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno, giungendo ai valori più critici in Sicilia e Campania. Trasversalmente ai confini amministrativi, comunque, vi sono categorie sociali che, più delle altre, sono soggette al rischio di versare in uno stato di povertà o di esclusione sociale. Tra queste, probabilmente, la più vulnerabile è costituita dagli infanti. Come evidenziato nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 16 dicembre 2010, intitolata *“La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale”* (COM/2010/758 def.), un bambino che cresce in un contesto di povertà ed esclusione sociale corre un maggior rischio di permanere in tale condizione, intrappolato in un “circolo vizioso” che continua di generazione in generazione. Nei gruppi che vengono considerati vulnerabili rientrano anche le donne, i giovani e le famiglie monoparentali, per le strutturali difficoltà di queste categorie nel riuscire ad accedere al mercato del lavoro o, più precisamente, a una condizione lavorativa che permetta di sostenere degli standard di vita adeguati. La povertà infantile assume un ruolo cruciale nello sviluppo economico di qualsiasi Paese. Essere povero sin dall'infanzia, infatti, non rappresenta solo una condizione sociale temporanea, bensì una prospettiva di vita a tutti gli effetti. Risultare in stato di bisogno da un'età così giovane si traduce frequentemente in un grave deficit di opportunità e di sviluppo umano rispetto a chi, invece, non si ritrova in una famiglia con un basso reddito. Pertanto, la massiccia diffusione di questo fenomeno non solo rischia di rendersi il principale veicolo di incremento della disuguaglianza nei livelli di reddito di una popolazione, ma nel lungo periodo ne determina l'immobilità sociale, soprattutto se non si interviene con adeguate politiche. Con una percentuale di persone con meno di 16 anni al di sotto della soglia di rischio di povertà pari al 25,0% nel 2014, nettamente superiore alla media UE-28 del 20,7%, l'Italia risulta essere uno dei Paesi con la maggiore incidenza di povertà infantile. Infatti, solo cinque Paesi presentano una percentuale più elevata: Romania (38,4%), Bulgaria (31,5%), Spagna (30,1%), Portogallo (25,3%) e Grecia (25,3%). Secondo *“Le Statistiche dell'Istat sulla povertà* pubblicato in data 18 giugno 2019”, nel 2018, si stima siano oltre 1,8 milioni le

famiglie in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza pari al 7,0%, per un numero complessivo di 5 milioni di individui (8,4% del totale). L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori è fortemente variabile a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento: 8,8% nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata e 22,5% quando non occupata. La cittadinanza delle famiglie con minori ha un ruolo importante sulla condizione di povertà: la povertà assoluta per le famiglie di soli italiani con minori è, infatti, pari al 7,7%, mentre interessa quasi una famiglia ogni tre in quelle composte da soli stranieri con minori (31,0%). Rispetto alla tipologia familiare, l'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di minori presenti in famiglia (6,5% per le coppie con un figlio, 10,1% per quelle con due figli e 17,2% per le coppie con tre o più figli), ed è elevata tra le famiglie monogenitore (16,8%) e per le tipologie in cui spesso convivono più nuclei familiari (20,1%) [Grafico 1 e Grafico 2]

Grafico 1



Grafico 2



Sfida sociale 3 – Integrazione degli immigrati

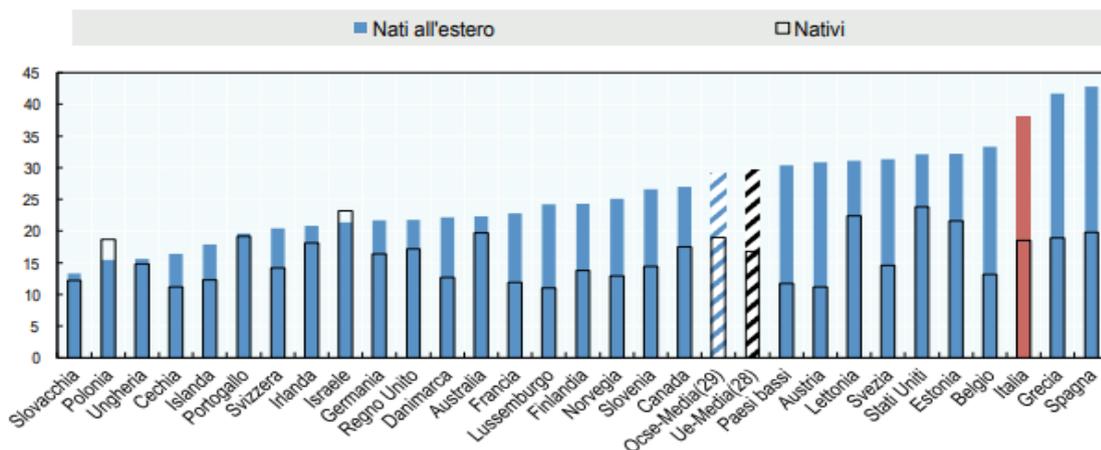
Una considerevole differenza in termini di rischio di povertà si rileva tra chi ha la cittadinanza italiana e chi invece non la possiede perché cittadino di un altro Paese membro dell'UE, soprattutto coloro che provengono dai Paesi dell'Europa dell'est, o di un Paese non membro dell'UE. Alla luce della conoscenza, siamo impegnati a spazzare via le ombre che ancora segnano la partecipazione degli stranieri nella nostra società anche nel solco degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dall'Italia: l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite riconosce il "contributo positivo dei migranti ad una crescita inclusiva e a uno sviluppo sostenibile" e l'Agenda Europea sulla Migrazione prevede che questa "sarà sempre più un mezzo importante per rafforzare la sostenibilità dei nostri sistemi di protezione sociale e per garantire una crescita sostenibile

dell'economia dell'UE", mentre l'Action Plan on the Integration of Third Country Nationals indica agli Stati membri proprio l'integrazione dei migranti come una delle politiche chiave da portare avanti. Com'è noto, in Italia l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente rispetto a quanto riscontrato in altri paesi europei e dell'area OCSE, ma ha raggiunto negli ultimi anni una quota di immigrati nella popolazione totale simile alla media dei paesi OCSE. Inoltre, in Italia circa il 9,2% dei residenti in Italia è nato all'estero, mentre la media è del 9,8% per i paesi OCSE e del 10,7% per i paesi dell'Ue e i paesi Ocse. Secondo "XI RAPPORTO ANNUALE - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali pubblicato a luglio 2019, nella maggior parte dei paesi OCSE, gli immigrati hanno un rischio maggiore rispetto ai nativi di vivere in famiglie in condizione di povertà relativa (la povertà relativa corrisponde al 60% del reddito mediano disponibile, equivalente in ogni paese). In media, sia nell'OCSE sia nell'UE, quasi il 30% degli immigrati vive in una situazione di povertà relativa. [Grafico 3]

Grafico 3

La povertà è molto più diffusa tra gli immigrati in Italia rispetto agli immigrati in altri paesi OCSE

Tasso di povertà relativa, circa 2017



Nota: Altri paesi e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933893998>.

Fonte: Settling in – Indicators of Immigrant Integration 2018. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>.

Come si evince dal Grafico sopra, in Italia, il 38.2% degli immigrati vive in una situazione di povertà relativa, più del doppio dei nativi (18.5%). Il rischio di povertà per gli immigrati è dunque molto più elevato in Italia che negli altri paesi OCSE. Tra i paesi OCSE, soltanto in Spagna e in Grecia gli immigrati hanno un tasso di povertà maggiore.

L'elevata incidenza della povertà è un problema per gli immigrati nella maggior parte dei paesi OCSE, ma ancor di più in Italia. Per quanto riguarda le seconde generazioni, poiché il fenomeno migratorio è relativamente recente, in Italia si tratta di un gruppo ancora limitato, eppure i loro esiti scolastici e il loro inserimento lavorativo sono particolarmente sfavorevoli, sia rispetto ai figli di genitori italiani, sia con riferimento alle seconde generazioni in altri paesi OCSE.

Inoltre, l'Italia si distingue per la presenza di immigrati con un livello di istruzione particolarmente basso: la metà (49,4%) ha, infatti, un livello di istruzione che non supera la scuola secondaria inferiore e solo il 12,6% ha un livello di istruzione alto.

E' opportuno rilevare come fra la popolazione straniera sia più diffuso il rischio di povertà, e ciò è riconducibile alle specificità intrinseche dell'attività lavorativa che viene svolta. I cittadini stranieri, di fatto, sono spesso utilizzati in settori economici con bassa remuneratività della forza lavoro come l'agricoltura; più in generale, sono impiegati in attività per le quali non si richiede una particolare qualifica o specializzazione. Ciò determina, in capo a questa categoria, un reddito da lavoro mediamente inferiore rispetto agli occupati italiani e, di conseguenza, una maggiore

probabilità di ritrovare il proprio reddito familiare disponibile al di sotto della soglia di rischio di povertà. In altre parole, per un lavoratore con cittadinanza non italiana è più facile rientrare nello stato di *working poor*. L'Italia dovrebbe sostenere maggiormente lo sviluppo e l'utilizzo delle competenze degli immigrati e prestare una maggiore attenzione alle difficoltà dei figli di immigrati.

Sfida sociale 4 – Pari diritti ed inclusione per i disabili

Dal report “L’inclusione sociale dei disabili. Basi statistiche per politiche efficaci”, pubblicato da Eticaeconomia nel dicembre 2018, si stima che in Italia le persone con limitazioni gravi siano 3.119.000. Oltre 1.900.000 hanno più di 65 anni. La maggiore incidenza di limitazioni si rileva tra le donne, in misura del 6,1% contro il 4,4% tra gli uomini, nelle Isole e nelle regioni del Centro, rispettivamente il 6,4% e il 5,6%. Nei Comuni sotto i 2 mila abitanti si osserva il tasso di disabilità più elevato, il 6,9%, mentre quello più basso, il 4,4%, si registra nei centri con oltre 50 mila abitanti.

Persone di 3 anni e più con o senza limitazioni per sesso, età, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2017 (dati in migliaia e per 100 persone)

	CLASSI DI ETA	Presenza della limitazione							Totale	
		Gravi		Non gravi		Non indicato		Senza limitazioni		
SESSO										
MASCHI	3-14	29	0,8	107	3,1	252	7,2	3.107	88,9	3.494
	15-24	38	1,2	169	5,5	154	5,1	2.683	88,2	3.044
	25-44	120	1,6	601	7,8	399	5,2	6.546	85,4	7.666
	45-64	383	4,5	1.480	17,2	376	4,4	6.368	74	8.608
	65 E PIU'	695	12	1.944	33,5	246	4,2	2.923	50,3	5.807
FEMMINE	3-14	21	0,7	77	2,4	218	6,7	2.954	90,3	3.270
	15-24	30	1	198	6,9	155	5,4	2.488	86,7	2.872
	25-44	124	1,6	688	9	395	5,2	6.404	84,1	7.611
	45-64	385	4,3	1.728	19,2	468	5,2	6.420	71,3	9.000
	65 E PIU'	1.294	17,2	2.910	38,6	289	3,8	3.036	40,3	7.529
SESSO										
MASCHI		1.265	4,4	4.301	15	1.426	5	21.627	75,6	28.619
FEMMINE		1.855	6,1	5.601	18,5	1.524	5	21.302	70,3	30.282
CLASSI DI ETA										
3-14		51	0,8	184	2,7	469	6,9	6.061	89,6	6.764
15-24		68	1,1	367	6,2	309	5,2	5.171	87,4	5.915
25-44		244	1,6	1.290	8,4	794	5,2	12.950	84,8	15.277
45-64		768	4,4	3.208	18,2	843	4,8	12.788	72,6	17.608
65 E PIU'		1.989	14,9	4.854	36,4	535	4	5.959	44,7	13.336
Ripartizione geografica										
Nord-Ovest		748	4,8	2.623	16,8	793	5,1	11.461	73,3	15.625
Nord-Est		566	5	2.021	17,9	537	4,8	8.146	72,3	11.270
Centro		652	5,6	1.864	15,9	493	4,2	8.734	74,4	11.743
Sud		730	5,3	2.230	16,3	699	5,1	10.033	73,3	13.693
Isole		424	6,4	1.163	17,7	428	6,5	4.555	69,3	6.570
Tipo di comune										
Comune centro dell'area metropolitana		497	5,6	1.479	16,6	471	5,3	6.439	72,5	8.886
Periferia dell'area metropolitana		346	4,7	1.170	16	360	4,9	5.431	74,3	7.307
Fino a 2.000 abitanti		216	6,9	618	19,6	146	4,6	2.166	68,9	3.146
Da 2.001 a 10.000 abitanti		823	6	2.403	17,6	722	5,3	9.689	71	13.637
Da 10.001 a 50.000 abitanti		801	5	2.599	16,3	797	5	11.748	73,7	15.944
50.001 abitanti e più		436	4,4	1.634	16,4	454	4,6	7.456	74,7	9.980
Italia		3.119	5,3	9.902	16,8	2.950	5	42.929	72,9	58.901

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana.

Secondo le rilevazioni del 2017, tra le persone con limitazioni gravi, solo il 21,7% di coloro che hanno più di 25 anni di età ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore. Nel resto della popolazione, questa quota è ben più del doppio: 56,2%. E se il lavoro è riconosciuto universalmente come via maestra all'inclusione e all'integrazione, vi accedono solo pochissime persone con limitazioni gravi, appena l'11,1%, mentre il tasso di occupazione nell'insieme della popolazione è 55,2%. L'effetto di scoraggiamento è testimoniato dalla quota di persone con

limitazioni in cerca di lavoro: 7,8%, contro 12,1% nell'insieme della popolazione.

Persone di 25 anni e più con o senza limitazioni per titolo di studio e condizione occupazionale. Anno 2017 (dati in migliaia e per 100 persone)

	Presenza delle limitazioni			Senza limitazioni
	Gravi	Non gravi	Non indicato	
Titolo di studio				
Con almeno diploma o laurea	21,7	35,1	48,3	56,2
Licenza media	25,4	28,8	32,2	30,0
Licenza elementare	52,9	36,0	19,6	13,8
Condizione occupazionale				
Occupati	11,1	27,5	45,7	55,2
In cerca di occupazione	7,8	8,3	13,6	12,1
Altra condizione	81,0	64,2	40,7	32,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana.

Se l'accesso al lavoro è così ridotto, la qualità del tempo libero acquisisce un peso ancor più rilevante per il benessere delle persone disabili, ma chi ha limitazioni gravi è, nella maggior parte dei casi, escluso anche da forme semplici di partecipazione culturale: dichiara di essere andato al cinema, al teatro, ad un concerto o in visita a un museo in 12 mesi appena il 19,5%, meno di un quinto, delle persone con limitazioni gravi. Nel resto della popolazione, la percentuale è del 31,8%. L'offerta culturale per le persone con limitazioni gravi è del resto ben al di sotto delle necessità: nel 2015, per esempio, il 37,5%, cioè meno del 40%, dei musei italiani, pubblici e privati, dichiaravano di essere attrezzati con strutture per disabili, ma appena il 20,4% di essi offrivano materiale e supporti informativi (percorsi tattili, cataloghi e pannelli esplicativi in braille, ecc.) per favorire in modo concreto una esperienza di visita di qualità da parte delle persone con limitazioni. In aggiunta, appena il 17,3% garantiva un biglietto gratuito o ridotto ai disabili e il 14,4% ai loro accompagnatori.

Riferisce di aver svolto almeno un'attività sociale, come partecipare a riunioni di associazioni, organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria, o di partiti politici o altre iniziative sociali, il 26,6% della popolazione, mentre la quota corrispondente fra le persone con limitazioni gravi è appena il 18,1%.

Nelle attività sportive e fisiche, che tra gli italiani sono più popolari di quelle culturali o di quelle di impegno sociale, l'esclusione è ancora più massiccia. Le persone con limitazioni gravi che praticano sport, nel 2017, sono circa 269.000, cioè l'8,6%, mentre presso il resto della popolazione la percentuale è 38,9%. Le persone con limitazioni gravi che svolgono una qualche attività fisica sono 424.000, cioè il 13,6%, meno della metà del valore raggiunto dalla popolazione nel suo insieme (28,6%). Il 77,4% delle persone con limitazioni gravi, cioè 2 milioni 416.000, dichiarano di non avere mai svolto attività fisiche, mentre la percentuale di inattivi nella popolazione presa nel suo insieme è il 32,1%.

Persone di 3 anni e più con o senza limitazioni per sesso, età e pratica sportiva. Anno 2017 (dati in migliaia e per 100 persone)

Presenza delle limitazioni	PRATICA SPORTIVA								Totale	
	Sportivi		Qualche attività fisica		Mai		Non indicato			
	Maschi									
Gravi	164	12,9	241	19	858	67,9	2	0,2	1.265	
Non gravi	1.085	25,2	1.304	30,3	1.902	44,2	10	0,2	4.301	
Non indicato	574	40,2	372	26,1	474	33,2	6	0,5	1.426	
Senza limitazioni	9.617	44,5	5.591	25,9	6.328	29,3	90	0,4	21.627	
Totale	11.440	40	7.508	26,2	9.562	33,4	109	0,4	28.619	
	Femmine									
Gravi	106	5,7	184	9,9	1.557	84	8	0,4	1.855	
Non gravi	935	16,7	1.468	26,2	3.184	56,9	13	0,2	5.601	
Non indicato	407	26,7	436	28,6	657	43,1	24	1,6	1.524	
Senza limitazioni	7.085	33,3	6.677	31,3	7.466	35	74	0,3	21.302	
Totale	8.532	28,2	8.765	28,9	12.864	42,5	120	0,4	30.282	
	Totale									
Gravi	269	8,6	424	13,6	2.416	77,4	10	0,3	3.119	
Non gravi	2.020	20,4	2.772	28	5.086	51,4	23	0,2	9.902	
Non indicato	981	33,2	808	27,4	1.130	38,3	31	1,1	2.950	
Senza limitazioni	16.702	38,9	12.269	28,6	13.794	32,1	164	0,4	42.929	
Totale	19.973	33,9	16.273	27,6	22.426	38,1	228	0,4	58.901	

Fonte: Istat - Aspetti della vita quotidiana.

Il quadro sulle condizioni di vita delle persone con disabilità nel nostro Paese lascia trasparire una innegabile arretratezza. Purtroppo, dal confronto fra i dati del 2008 e quelli del 2016 relativi ai diversi aspetti dell'inclusione economica, sociale e culturale delle persone con limitazioni gravi non emergono variazioni significative, a marcare la sostanziale stasi del processo di inclusione di queste persone nella società.

Molte persone con limitazioni e le loro famiglie sono abbandonate a loro stesse: 157.000 persone disabili, con meno di 65 anni, vivono da sole.

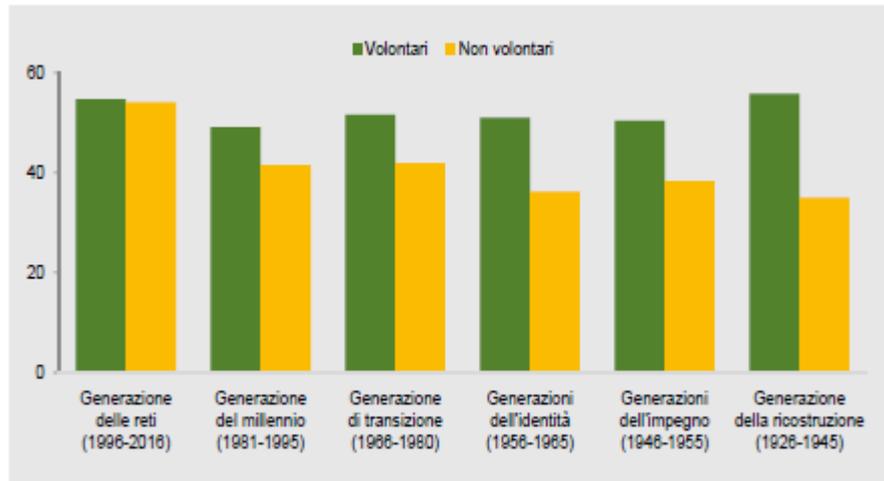
Il ruolo del volontariato

Fare del bene agli altri fa bene a sé stessi per molteplici motivi: svolgere attività gratuite in gruppi o associazioni permette di sentirsi utili, di migliorarsi, di accrescere le proprie abilità e competenze; permette, inoltre, di instaurare rapporti interpersonali gratificanti e, di conseguenza, di ampliare le proprie reti sociali. Nella cultura delle reti emerge chiaramente l'importanza delle relazioni di solidarietà e cooperazione, quelle che legano le persone per far fronte a determinati bisogni della comunità. Dall'essere riconosciuti come volontari deriva quel positivo senso di sé che è alla base dell'equilibrio psicologico individuale. Va, inoltre, sottolineato che l'associazionismo, oltre a facilitare la socializzazione, ha anche una connotazione socialmente positiva; offre luoghi e momenti per identificarsi in una causa e perseguire i propri ideali. La forza benefica dell'attività volontaria non si limita a rendere piacevoli i momenti in cui viene svolta. Essa sembra pervadere anche la piacevolezza del resto della giornata: chi ha praticato volontariato durante la giornata dà un giudizio mediamente più alto a tutte le altre attività. Secondo il Rapporto Annuale dell'Istat 2018, lo scarto nel benessere percepito tra chi fa o non fa volontariato comincia a superare i dieci punti percentuali per gli appartenenti alle generazioni dell'identità e dell'impegno (rispettivamente, 14,8 e 12,1 punti percentuali) e arriva al 20,8 punti percentuali nella generazione della

ricostruzione. [come si evince dal Grafico 4]

Grafico 4

Persone di 14 anni e più molto soddisfatte per la vita nel complesso per partecipazione ad associazioni e generazione - Anno 2016 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

In quest'ultima prospettiva, questa attività è importante perché offre all'individuo che ne fa parte una grande varietà di informazioni e di contatti sociali, garantisce quindi un maggior sostegno e stimolano i volontari a offrire il proprio sostegno agli altri. La dimensione di gruppo e la struttura associativa arricchiscono la rete di relazioni interpersonali e gli scambi sociali, offrendo occasioni per soddisfare il bisogno di socialità.

Nello studio delle reti emerge chiaramente l'importanza delle relazioni di solidarietà e cooperazione, quelle che legano le persone per far fronte a determinati bisogni della comunità.

Nel 2017, secondo i dati Istat del "Censimento permanente delle Istituzioni non profit" aggiornati al 2016, in Italia le istituzioni no profit sono circa 350.492, e impiegano 844.775 dipendenti e oltre 5,528 milioni di volontari.

In particolare, la fotografia fornita oggi dall'Istat parla dunque di un sistema che continua a evolversi, e a velocità maggiore rispetto alle imprese orientate al mercato. Infatti, vi è stato il 2,1% in più rispetto al 2016 e + 3,9% per quanto riguarda il numero di lavoratori coinvolti nelle presenti realtà. [Grafico 5]

Grafico 5

ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI					
Anni 2001, 2011, 2015, 2016 e 2017, valori assoluti e rapporti di incidenza sulle imprese					
	2001	2011	2015	2016	2017
Numero di Istituzioni non profit	235.232	301.191	336.275	343.432	350.492
Dipendenti delle istituzioni non profit	488.523	680.811	788.126	812.706	844.775
in % sul numero di imprese dell'industria e dei servizi di mercato	5,8	6,8	7,7	7,8	8,0
in % sul numero di dipendenti delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato	4,8	6,0	6,9	6,9	7,0

Dai dati emerge come crescono soprattutto le fondazioni, in flessione le cooperative sociali. Nel biennio 2015-2016 le istituzioni non profit aumentano pressoché in tutte le forme giuridiche ma sono le fondazioni a crescere di più (+16,4%) mentre le cooperative sociali mostrano un lieve calo (-3,3%).

L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,1%), seguono quelle con altra forma giuridica (8,2%), le cooperative sociali (4,5%) e le fondazioni (2,2%).

[Grafico 6]

Grafico 6

ISTITUZIONI NON PROFIT						
Anno 2016, valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali						
Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2016-2015	v.a.	%	Var. % 2016-2015
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	292.174	85,1	1,8	154.908	19,1	0,3
Cooperativa sociale	15.600	4,5	-3,3	428.713	52,7	3,0
Fondazione	7.509	2,2	16,4	98.164	12,1	10,3
Altra forma giuridica	28.149	8,2	5,2	130.921	16,1	1,9
TOTALE	343.432	100,0	2,1	812.706	100,0	3,1

Sulle attività svolte: il 64,3% degli enti si occupa del settore culturale, sportivo e ricreativo; seguono poi a cascata l'assistenza sociale e protezione civile (il 9,3% con 32.105 istituzioni), relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (il 6,4% del totale con 21.621 enti), religione (4,8%), istruzione e ricerca (4%) e sanità (3,5%). Tra le istituzioni in crescita rientrano anche quelle dell'ambiente (+6,2%). Al contrario, risultano in calo i settori della cooperazione e solidarietà internazionale (-6,5%), della filantropia e promozione del volontariato (-4,7%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-3,3%). [Grafico 7]

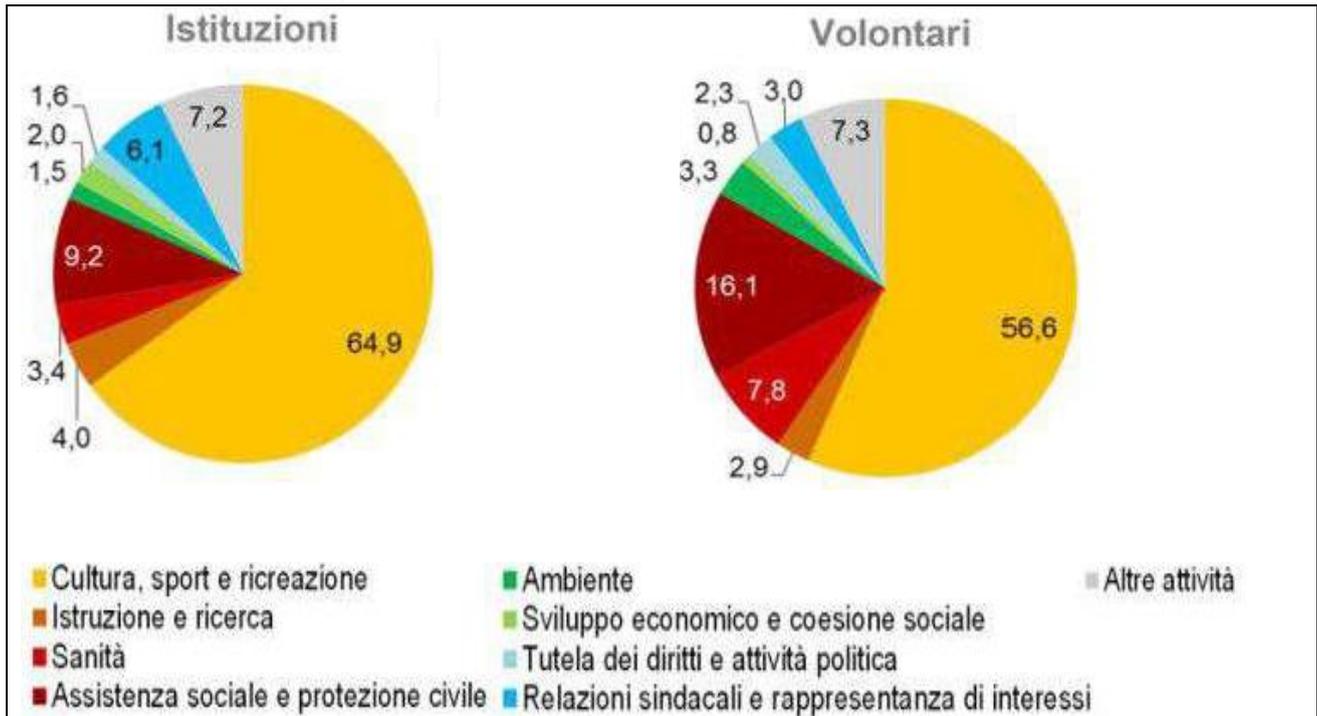
Grafico 7

Anno 2016, valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

Settori di attività	Istituzioni		
	v.a.	%	Var. % 2016-2015
Cultura, sport e ricreazione	220.859	64,3	1,2
Istruzione e ricerca	13.417	3,9	-0,5
Sanità	12.080	3,5	4,2
Assistenza sociale e protezione civile	32.105	9,3	4,0
Ambiente	5.422	1,6	6,2
Sviluppo economico e coesione sociale	6.613	1,9	-3,3
Tutela dei diritti e attività politica	5.268	1,5	0,4
Filantropia e promozione del volontariato	3.604	1,0	-4,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.049	1,2	-6,5
Religione	16.455	4,8	14,4
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	21.813	6,4	5,8
Altre attività	1.747	0,5	0,1
TOTALE	343.432	100	2,1

(a) La variazione è influenzata dall'effetto della riclassificazione delle istituzioni per settore di attività

Infine dal quadro afferente all'area Educazione e promozione culturale del Servizio civile, fanno riferimento il 64,9% delle organizzazioni operanti in Italia, impiegando il 56,6% dei volontari, seguito dal mondo dell'assistenza sociale e protezione civile (riferite ai due omonimi settori del Servizio Civile), cui si riferiscono il 9,2% delle organizzazioni per il 16,1% dei volontari.



In conclusione, il volontariato favorisce il rafforzamento di un clima di fiducia interpersonale attraverso due canali: abituando gli associati a fidarsi vicendevolmente per il raggiungimento dei fini dell'organizzazione e stimolando lo sviluppo di sentimenti positivi all'esterno del gruppo. Infatti, la percezione che in caso di bisogno ci siano persone disposte ad aiutarci rassicura circa la qualità dell'ambiente sociale e contribuisce ad attenuare la diffidenza verso gli altri.

Obiettivo del programma

Come già osservato, il Programma e i relativi progetti si inseriscono negli atti d'indirizzo dettati dal "Piano triennale 2020-2022 per la programmazione del servizio civile". Pertanto, la difesa della Patria è stata individuata dalla legge n. 64/2001 e successivamente dal D.lgs n. 40/2017 quale finalità precipua del servizio civile universale, accanto alla promozione dei valori fondamentali della Repubblica, all'educazione alla pace tra i popoli, alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo che si esercita attraverso un'esperienza di cittadinanza attiva del giovane operatore volontario, sono la base della costruzione degli stessi. Si rammenta, altresì, che uno degli obiettivi del Programma del nostro Governo è investire sulle nuove generazioni per garantire a tutti la possibilità di svolgere un percorso di crescita personale, sociale, culturale e professionale nel nostro Paese. In tal senso il servizio civile rappresenta uno strumento unico e straordinario per conseguire anche questo obiettivo. A ciò si aggiunge come i principi ispiratori, gli scopi statutarie e l'oggetto sociale di entrambe le realtà associative coinvolte si coniugano con le finalità ispiratrice della legge sul servizio civile. Applicando una metodologia trasversale e multidimensionale, alla luce delle **4 (quattro)** sfide sociali sopraevidenziate, il programma si inserisce nell'ambito d'azione **C – Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.**

Pertanto, è fondamentale realizzare interventi centrati nel garantire e rafforzare una più efficace protezione dei diritti della persona rimuovendo tutte le forme di disuguaglianza (sociale, territoriale, di genere), rafforzando in particolare la tutela e i diritti dei soggetti più svantaggiati ed intervenendo sulle misure di sostegno alle famiglie nonché promuovendo politiche orientate alla inclusione sociale dei cittadini e al pieno esercizio di una cittadinanza attiva.

Dunque, le attività progettuali collegate perseguono **3 (tre)** tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030:

3 SALUTE E BENESSERE



Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ



Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

In maniera particolare, in relazione all'Obiettivo 3, "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" le singole progettualità si inseriscono agli obiettivi specifici

- **3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali**
- **3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti**

Invece in relazione all'Obiettivo 4: "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" i singoli interventi sono correlati ai seguenti obiettivi specifici:

- **4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo**
- **4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile**
- **4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti**

Infine, in relazione all'Obiettivo 11: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" i progetti del presente programma perseguono il seguente obiettivo specifico:

- **11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile**

Territori di intervento

In correlazione tra quanto sinora analizzato, il presente programma ha una dimensione nazionale, e verrà sviluppato in **11 Regioni e 29 Province**. La dimensione d'intervento dei progetti è locale, commisurata anche rispetto alle altre progettualità presenti nella stessa città o nello stesso territorio; solo due progetti hanno una dimensione regionale, mentre un altro è interregionale. Gli

enti di attuazione sono rappresentati da organizzazioni di volontariato che lavorano da anni sulle tematiche del presente programma. Invero, gli stessi hanno acquisito una conoscenza capillare ed un'esperienza specifica dei problemi e delle risorse locali descritte in precedenza. Il riconoscimento delle sfide sociali sopradescritte ha portato così a realizzare una progettazione partecipata [si veda poi nello specifico i paragrafi 8) e 9)] riconoscendo nei giovani il ruolo di persone attive capaci di arricchire con le loro attività il contesto territoriale coinvolto dall'azione del presente programma.

7.b) relazione tra progetti e programma()*

Il programma comprende **51 progetti**, distribuiti su tutto il territorio nazionale (**11 Regioni e 28 Province**), prevedendo l'impiego di **411 operatori volontari**, favorendo l'apporto sinergico di differenti enti di accoglienza che collaborano all'interno di una stessa progettualità; sono coinvolti infatti **66 enti di accoglienza (56 dell'Ente Mo.V.I. e 10 dell'Ente Shalom)**, per un totale di **118 sedi di attuazione (69 dell'Ente Mo.V.I. e 49 dell'Ente Shalom)**.

Come descritto ampiamente nei paragrafi precedenti, il programma è declinato nei rispettivi progetti di servizio civile universale. Quest'ultimi sono un insieme di attività di elevata utilità sociale che vengono realizzate, nell'ambito dei settori di cui all'art. 3 del d.lgs. 6 marzo 2017, n. 40 in cui si realizza il programma descritto, attraverso il servizio di giovani operatori volontari, affiancati e sostenuti da personale afferente all'ente di servizio civile presso cui prestano la propria attività.

In particolare, i progetti contengono degli obiettivi generali e specifici coerenti con gli obiettivi e l'ambito di azione del programma di intervento di cui fanno parte, nonché con le azioni necessarie riferite al contesto di riferimento sopradescritto.

Ulteriormente, si inseriscono coerentemente con le attività di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D.Lgs n. 117/2017 in ottemperanza alle finalità statutarie delle Associazioni coinvolte.

In coerenza con la normativa vigente e la tradizione culturale e spirituale della legge, i progetti collegati al presente Programma rientrano in **3 (tre)** differenti settori, nello specifico:

- **A – Assistenza**
- **B – Protezione civile**
- **E – Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport**

Di seguito, viene rappresentato lo specchio di relazione tra i progetti e la coerenza complessiva del programma, incrociando i tipi di informazioni relative ai progetti: ambiti e area d'intervento, tipologia di azione, obiettivi dell'Agenda 2030 e rispettivi indicatori di cambiamento.

Titolo progetto	Ambito e area	Tipologia di azione	Obiettivo 2030	Indicatore di cambiamento
Giovani per i giovani per una cittadinanza digitale	Educazione e promozione culturale 2 – Animazione	Azione di sostegno alla cittadinanza attiva		

	culturale verso i giovani		<p>Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p> <p>Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti</p> <p>Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>Riduzione dei fenomeni di bullismo</p> <p>Riduzione del tasso di abbandono scolastico</p> <p>Inclusione socio-economica di ragazzi in condizione di disagio</p> <p>Aiuto agli anziani</p> <p>Inclusione dei disabili</p> <p>Supporto a malati in condizione di disagio</p> <p>Integrazione dei migranti</p>
Insieme Aiutiamoci	Assistenza 1. Disabili	Assistenza alle persone in condizioni di disagio		
Mano nella mano	Assistenza 2 – Adulti e terza età in condizioni di disagio	Assistenza agli anziani		
Special home and friends 2.0: progetto di gruppo e individuale per persone con autismo	Assistenza 1 – Disabili	Integrazione dei disabili autistici		
Rondini e rondoni	Educazione 2 – Animazione culturale verso i giovani	Inclusione sociale tramite l'educazione ambientale		
Gettare un ponte tra le specie	Educazione 2 – Animazione culturale verso i giovani	Inclusione sociale tramite l'educazione ambientale		
Costruiamo comunità	Educazione 3 – Animazione culturale con gli anziani	Animazione per gli anziani		
Inclusione senza frontiere	Educazione e promozione culturale 6 – Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici	Contrasto alla povertà educativa nelle periferie milanesi		
Ci vediamo a casa	Assistenza 4 - Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	Assistenza ai bambini malati		
Club Itaca: programma di autonomia socio lavorativa per persone con disagio psichico	Assistenza 1 – Disabili	Inclusione sociale di persone con disagio psichico		
Una casa una famiglia	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	Inclusione sociale di ragazzi di casa famiglia		
Cittadini consapevoli	Educazione e promozione culturale E6-Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e	Educazione al superamento dei conflitti tramite la mediazione		

	all'analfabetismo di ritorno			
Ecomuseo della montagna fiorentina e degli insediamenti religiosi, monastici e rurali fortificati	Educazione e promozione culturale	Inclusione sociale tramite l'educazione ambientale		
Nessuno resta solo	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	Inclusione sociale di ragazzi svantaggiati o in condizione di disagio		
Condominio SMART	Assistenza 2 - Adulti e terza età in condizioni di disagio	Assistenza domiciliare agli anziani		
Perché non è sufficiente il necessario	Assistenza 2 - Adulti e terza età in condizioni di disagio	Assistenza a persone senza fissa dimora		
S.I.L.V.E.R.	Educazione 2 - Animazione culturale verso i giovani	Inclusione sociale attraverso l'educazione		
Angelo custode	Assistenza 2 - Adulti e terza età in condizioni di disagio	Tele assistenza per gli anziani autosufficienti		
Insieme	Assistenza 2 - Adulti e terza età in condizioni di disagio	Animazione per anziani		
Diversamente andriesi	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione	Assistenza a minori in condizioni di disagio		
Dona una nota, la musica è vita	Educazione e promozione culturale 19 - Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia e arti visive....) finalizzate a processi di inclusione	Contrasto all'emarginazione sociale		
Con armonia nel territorio	Educazione e promozione culturale 6 - Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno	Contrasto alla povertà educativa		

Vivere nella diversità	Assistenza 1 - Disabili	Assistenza ai disabili		
Proteggiamo civilmente Reggio	Protezione civile 3 - Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	Informazione ed educazione alla cittadinanza sui rischi del territorio		
Reggio solidale	Assistenza 6 - Donne con minori a carico e donne in difficoltà	Inclusione sociale di donne con disagio		
C.I.A.A.S.S. CENTRO INFORMAZIONI ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO SOCIO SANITARIO 2	Assistenza 4 - Pazienti affetti da patologie temporaneamente e/o permanentemente invalidanti e/o in fase terminale	Assistenza a malati terminali		
NOI#Altro	Assistenza 2 – Adulti e terza età in condizioni di disagio	Assistenza a minori in condizioni di disagio		
Crescere insieme	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione	Assistenza a minori in condizioni di disagio		
No mafia: educare, informare, raccontare	Educazione e promozione culturale 13 – Educazione e promozione della legalità	Educazione alla legalità		
Case del volontariato- connettori di comunità	Educazione e promozione culturale 2 – Animazione culturale verso i giovani	Educazione alla cittadinanza attiva		
Accogliamooci	Assistenza 11 - Migranti	Assistenza ai migranti		
Volontarinsieme	Assistenza 2 – Adulti e terza età in condizioni di disagio	Aiuto alle famiglie in condizioni di disagio		
Proteggiamo civilmente Mazara	Protezione civile 3 - Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione	Informazione ed educazione alla cittadinanza sui rischi del territorio		

Mazarassistenza	Assistenza 1 - Disabili	Assistenza ai disabili		
La scuola una famiglia	Educazione e promozione culturale 7 – Tutoraggio scolastico	Sostegno scolastico alle attività educative		
Insieme per valorizzarci	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	Inclusione sociale di minori di comunità alloggio e casa famiglia		
Vivere a scuola 2021	Educazione e promozione culturale 7 - Tutoraggio scolastico	Sostegno scolastico alle attività educative		
A scuola per crescere 2021	Educazione e promozione culturale 7 - Tutoraggio scolastico	Sostegno scolastico alle attività educative		
Scuola di vita 2021	Educazione e promozione culturale 7 - Tutoraggio scolastico	Sostegno scolastico alle attività educative		
Casaccoglienza 2021	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	Inclusione sociale di ragazzi di casa famiglia		
Cresciamo insieme 2021	Educazione e promozione culturale 7 - Tutoraggio scolastico	Sostegno scolastico alle attività educative		
A scuola...per crescere 2021	Educazione e promozione culturale 7 - Tutoraggio scolastico	Sostegno scolastico alle attività educative		
Uniti insieme uguale casa 2021	Assistenza 3 - Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale	Inclusione sociale di minori di comunità alloggio		
Bimbi in progetto2021	Educazione e promozione culturale 1 - animazione culturale ai minori	Sostegno scolastico		
Un mondo a forma di te	Assistenza	Assistenza ai		

2021	1 - disabili	disabili		
L'oasi della solidarietà 2021	Assistenza 6 - donne con minori a carico e in difficoltà	Sostegno scolastico		
Insieme si può 2021	Educazione e promozione culturale 1 - animazione culturale ai minori	Sostegno scolastico		
Giovani informati 2021	Educazione e promozione culturale 22 - sportelli informagiovani	Animazione culturale		
Ricreando 2021	Educazione e promozione culturale 1 - animazione culturale ai minori	Sostegno scolastico		
Con gli occhi dei bimbi 2021	Educazione e promozione culturale 1 - animazione culturale ai minori	Sostegno scolastico		

PROPOSTA PROGRAMMA
BenEssere Comune e politiche di welfare territoriale



Settore Educazione Area di intervento: E7-Attività di tutoraggio scolastico	Settore Educazione Area di intervento: E1-Animazione culturale verso minori	Settore Assistenza Area di intervento: A2-Adulti e terza età in condizioni di disagio	Settore Assistenza Area di intervento: A1-Disabili
Progetti: La scuola una famiglia Vivere a scuola 2020 A scuola per crescere Scuola di vita Cresciamo insieme A scuola...per crescere	Progetto: Bimbi in progetto 2021 Ricreando 2021 Con gli occhi dei bimbi 2021 Insieme si puo2021	Progetti: -Condominio SMART -Angelo custode -NOI#Altro -Perchè non è sufficiente il necessario -Insieme	Progetti: -Mano nella mano -Special home&friends 2.0 -Club Itaca -Vivere nella diversità -Mazarassistenza - Insieme aiutiamoci -Un mondo a forma

			di te 2021
Obiettivo generale: Sostenere i minori disagiati, a rischio di esclusione per cause economiche, sociali, disabilità, differenze culturali, nel loro percorso scolastico considerata la significativa incidenza di difficoltà o fallimenti nell'ambito degli studi e dell'apprendimento	Obiettivo generale: Migliorare l'offerta di servizi educativi a tutela dei minori in difficoltà	Obiettivo generale: Implementare azioni di miglioramento del benessere psico-fisico dell'anziano e del riconoscimento sociale del loro valore.	Obiettivo generale: Contribuire all'integrazione sociale delle persone che vivono un disagio psichico o fisico e delle loro famiglie, fornendo loro sia interventi di assistenza materiale sia di integrazione sociale.
Settore Educazione Area di intervento: E6-Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno	Settore Educazione Area di intervento: E13-Educazione e promozione della legalità	Settore Assistenza Area di intervento: A4-Pazienti affetti da patologie invalidanti	Settore Assistenza Area di intervento: A3-Minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale
Progetti: -Inclusione senza frontiere -Con armonia nel territorio -Cittadini consapevoli	Progetto: -No mafia: educare, informare, raccontare	Progetti: -Ci vediamo a casa -C.I.A.A.S.S.	Progetti: -Costruiamo comunità - Una casa una famiglia -Nessuno resta solo -Diversamente andriesi -Crescere insieme -Insieme per valorizzarci -Casaccoglienza -Uniti insieme uguale casa

<p>Obiettivo generale: Sostenere l'inclusione sociale e i processi educative attraverso laboratori di lettura e doposcuola.</p>	<p>Obiettivo generale: Sostenere un percorso di educazione e promozione della cittadinanza attraverso la lotta alla legalità e la promozione di valori di inclusione.</p>	<p>Obiettivo generale: Implementare azioni di miglioramento del benessere psico-fisico del malato e dei propri familiari.</p>	<p>Obiettivo generale: Contribuire all'integrazione sociale delle persone che vivono un disagio socio-economico, attraverso azioni di integrazione culturale e lavorativa.</p>
<p>Settore Educazione Area di intervento: E2-Animazione culturale verso i giovani</p>	<p>Settore Educazione Area di intervento: E11-sportelli informativi per i giovani</p>	<p>Settore Assistenza Area di intervento: A11-Migranti</p>	<p>Settore Assistenza Area di intervento: A6-Donne con minori a carico e donne in difficoltà</p>
<p>Progetti: -Giovani per i giovani per una cittadinanza digitale - Rondini e rondoni - Gettare un ponte tra le specie - Ecomuseo della montagna fiorentina e degli insediamenti religiosi, monastici e rurali fortificati -SILVER</p>	<p>Progetto: -Giovani informati 2021</p>	<p>Progetti: -Accogliamoci</p>	<p>Progetti: -Reggio solidale -L'oasi della solidarietà2021</p>
<p>Obiettivo generale: Sostenere i giovani attraverso l'impegno culturale e la costruzione di comunità</p>	<p>Obiettivo generale: Sensibilizzare i giovani alle tematiche culturali e sociali del proprio territorio.</p>	<p>Obiettivo generale: Implementare azioni di integrazione socio-lavorativa dei migranti.</p>	<p>Obiettivo generale: Integrare socialmente e lavorativamente donne in condizioni di disagio e vittime di violenza</p>

<p>Settore Protezione civile Area di intervento: B3 - Diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile e attività di informazione alla popolazione</p>	<p>Settore Educazione Area di intervento: E19-Attività artistiche finalizzate a processi d'inclusione</p>	<p>Settore Educazione Area di intervento: E22-Sportelli informagiovani</p>	<p>Settore Educazione Area di intervento: E3 – Animazione culturale con gli anziani</p>
<p>Progetti: -Proteggiamo civilmente Reggio -Proteggiamo civilmente Mazara</p>	<p>Progetto: -Dona una nota, la musica è vita</p>	<p>Progetti: -Giovani informati 2020</p>	<p>Progetti: -Costruiamo comunità</p>
<p>Obiettivo generale: Coinvolgere e sensibilizzare la popolazione alla cultura della protezione dai rischi e della difesa civile della comunità</p>	<p>Obiettivo generale: Inclusione sociale dei ragazzi delle scuole con problemi cognitivi o relazionali</p>	<p>Obiettivo generale: Animazione culturale per giovani a rischio di esclusione sociale</p>	<p>Obiettivo generale: Animazione culturale per persone anziane e non autosufficienti</p>

Tutte le progettualità rientrano in un'azione che, in maniera complementare, interviene a favore dei seguenti target di destinatari:

- Disabili
- Malati in disagio socio-economico
- Minori, giovani e anziani in condizione di disagio
- Migranti

Come già evidenziato, nel nostro Paese il fenomeno dell'esclusione sociale si distribuisce in maniera particolarmente diseguale nel territorio nazionale. In particolare, si assiste a una diffusione dell'esclusione essenzialmente crescente tanto più ci si sposti dalle regioni del Nord a quelle del Mezzogiorno. Trasversalmente ai confini amministrativi, comunque, vi sono categorie sociali che, più delle altre, sono soggette al rischio di versare in uno stato di povertà o di esclusione sociale. Tra queste, probabilmente, la più vulnerabile è costituita dai minori, dagli anziani e dalle categorie dei disabili o delle persone affette da malattie croniche gravi (anche psichiche), le quali devono affrontare grandi problematiche che spesso coinvolgono anche il nucleo familiare da cui dipendono, nonché le categorie degli immigrati e delle minoranze etniche.

Il dialogo sociale svolge un ruolo centrale nel rafforzare i diritti sociali e nell'incrementare la crescita inclusiva e le parti sociali a tutti i livelli hanno un ruolo cruciale da svolgere nello sviluppo e nella realizzazione di tale comunità a favore dei soggetti sopraindicati.

Pertanto si può concludere che le **50 progettualità** del programma **“Una società a misura di**

comunità: legami che fanno bene”, data la molteplicità di settori ed ambiti d’intervento coinvolti, tendano a perseguire il raggiungimento dell’obiettivo strategico di **“Favorire l’inclusione sociale di persone che vivono una condizione di disagio socio-economico e culturale, soprattutto in relazione alla povertà educativa e all’emarginazione economica o per motivi di salute”**.

Il programma che si intende realizzare implica, da una parte l’ampliamento dei servizi offerti dal territorio e, dall’altro, azioni di sensibilizzazione dei servizi già presenti nell’ottica del miglioramento del benessere non solo del singolo (disabile, minore, migrante ecc.) ma anche della famiglia di appartenenza. Inoltre, prevede la creazione di condizioni per l’uscita dalla condizione di povertà/esclusione sociale e prevede, da parte dei beneficiari, un’adesione al patto con la comunità con la conseguente adozione di una serie di comportamenti virtuosi, quali, ad esempio, la ricerca attiva del lavoro, la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa/sociale, la frequenza scolastica dei minori disagiati/disabili, l’adesione a specifici percorsi eventualmente individuati. Ogni persona ed ogni famiglia è di fatto il punto nodale di un intreccio di relazioni che costituiscono una rete. I rapporti di rete costituiscono, pertanto, la trama entro cui si attua il presente programma.

Di conseguenza, tale obiettivo viene perseguito tramite molte azioni, complementari e correlate tra loro, che tendono a promuovere:

- Iniziative di animazione socio-culturale
- Assistenza ai malati
- Assistenza a famiglie e minori in condizione di disagio
- Assistenza alla popolazione che vive in condizioni di emarginazione e disagio socio-economico
- Sostegno ai processi educativi
- Sostegno alle attività educative extra-scolastiche
- Promozione delle istituzioni scolastiche quali luoghi di animazione territoriale
- Sostegno agli anziani
- Sostegno ai senza fissa dimora
- Integrazione dei migranti

In questo quadro, contenuti del programma possono essere così articolati: sostegno ai minori, alla cura delle persone anziane, al protagonismo giovanile, una nuova *vision* per le politiche territoriali sulla disabilità e la rivitalizzazione di territori a più forte marginalità, sempre puntando al coinvolgimento attivo della comunità, vista come vera protagonista del suo sviluppo. Nel tessuto sociale, grazie alla rete del presente programma nonché al partenariato dei singoli progetti, vengono coinvolti una moltitudine di attori: enti pubblici, università, enti del privato sociale, imprese, società di formazione, cooperative sociali, realtà no profit, e i cittadini stessi, perché siano tutti chiamati a ripensare le modalità di risposta del welfare territoriale.

In questo contesto, cresce in modo naturale la domanda per una rete di protezione di ultima istanza attraverso l’azione del programma di servizio civile per creare modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione.

La risposta del programma è quella del rafforzamento dei servizi e delle misure di inclusione attiva, coerente con i principi dettati dalla Raccomandazione 2008/867/CE, che ribadisce la responsabilità degli Stati membri nell’assicurare “prestazioni sufficienti per vivere conformemente alla dignità umana, nel quadro di un dispositivo globale e coerente di lotta contro l’esclusione sociale”.

In conclusione, nell’ottica di sviluppo di politiche attive innovative che offrano risposte diversificate e coerenti con i bisogni del territorio e dei destinatari/beneficiari, con il presente

programma e gli articolati progetti, si intende offrire e promuovere, azioni complementari per offrire e garantire una visione di società pienamente inclusiva ed accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni di partenza e dalle opportunità di ognuno.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Le modalità di attuazione del presente programma e dei relativi progetti, gli obiettivi, la linea d'azione/intervento e di sfide sociali sono tutti elementi condivisi sin da subito dalle due realtà associative interessate. Entrambe sono realtà che fanno parte del mondo del Terzo settore. Invero, già nei loro statuti sussistono forti punti di contatto. Ad esempio il **Mo.V.I.** ai sensi dell'art. 1 si fonda sull'esigenza di perseguire, attraverso il metodo della nonviolenza e della educazione allo sviluppo e alla pace, condizioni per la effettiva liberazione dell'uomo (art. 1). Tra le sue finalità, vi è quella di operare per la promozione e alla difesa dei diritti umani (art. 2) mentre tra i suoi scopi, vi è quella di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di giustizia sociale e solidarietà (art. 3). L'Associazione "**Shalom - Progetto Famiglia ODV**", invece, ai sensi dell'art. 2 tra i suoi principi ispiratori, ha finalità civile, solidaristiche e di utilità sociale. Svolge attività di interesse generale, fra le altre: educazione ed istruzione; promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato; promozione e tutela dei diritti umani, civili e sociali (art. 3). Ovviamente esistono anche ingredienti di tipo relazionale che sono necessari: 1. persone motivate e capaci di rappresentare adeguatamente la propria organizzazione; 2. la fiducia e la capacità di confronto senza pregiudizi reciproci favorendo un legame positivo che li valorizzi entrambi e che produca un forte valore aggiunto nel contesto sociale nel quale operano.

Di conseguenza, la scelta operata nel presente programma è quella di non suddividere rigidamente le azioni previste tra gli enti coprogrammanti. Al contrario, tutte le azioni comprese nel programma possono essere considerate comuni, dato che le quattro le tipologie di azioni previste (si veda il **Punto 7.b**) saranno realizzate sia all'interno di progetti del Mo.V.I. che di Shalom.

La metodologia operativa della coprogrammazione risulterà dunque non da una suddivisione delle diverse azioni tra i due enti titolari di accreditamento, quanto dalla preziosa opportunità di mettere a fattor comune esperienze ed approcci metodologici diversi. Si tenga presente che gli enti accoglienza che partecipano al programma sono portatori di esperienze molto ricche ed eterogenee, che coinvolgono sia organizzazioni di volontariato, che Fondazioni, che Associazioni di promozione sociale, che cooperative sociali, che ordini religiosi e loro istituzioni educative.

Inoltre l'azione svolta nelle varie regioni italiane dai due Enti e dai loro enti di accoglienza sono complementari rispetto all'idea di favorire processi educativi, anche extrascolastici, quale modalità operativa per contrastare:

- l'abbandono scolastico
- l'emarginazione
- il disagio minorile

e favorire al tempo stesso

- l'educazione
- il contrasto al bullismo

- la lotta all'emarginazione
- l'inclusione sociale per i disabili e chi vive in condizione di disagio socio-economico
- equi diritti per i migranti
- uguali opportunità per ognuno

Realizzare le medesime azioni partendo da situazioni organizzative differenziate permetterà di coniugare esigenze ed esperienze reciproche, così da creare un reale scambio ed apporto non solo tra i rispettivi progetti ed Enti, ma anche con gli enti di accoglienza e le relative sedi di servizio. Le professionalità e le competenze di ogni figura del progetto ed ogni volontario della singola realtà associativa saprà fornire il giusto apporto all'azione complessiva del presente programma, così da favorire il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il confronto tra esperienze sarà realizzato grazie a momenti di confronto ai quali parteciperanno gli OLP e i responsabili di ogni ente di accoglienza. Questi momenti di riflessione saranno realizzati al terzo e nono mese dei progetti e serviranno a confrontarsi sugli approcci metodologici utilizzati dai vari enti e sulla loro efficacia. La tempistica individuata permetterà anche di legare questi 2 momenti di confronto ai risultati dei questionari di monitoraggio. Laddove in base ai risultati di questo confronto si individuino criticità o aspetti migliorabili, si interverrà apportando gli opportuni correttivi. Ovviamente, accanto all'aspetto del confronto tra modelli organizzativi, vi sarà anche quello della collaborazione e integrazione tra le risorse degli enti coinvolti nel programma. Ad esempio le realtà più strutturate come le cooperative metteranno a disposizione risorse professionali; le organizzazioni di volontariato metteranno invece a fattor comune il capitale sociale proveniente da decenni di volontariato e radicamento sul territorio. Un importante risultato atteso della co-programmazione sarà anche il rafforzamento della rete tra enti che al momento hanno una conoscenza reciproca limitata.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Gli Enti Mo.V.I. e Shalom Progetto Famiglia odv adotteranno ciascuno il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.
Ciascuno dei due enti sarà responsabile per le attività relative ai progetti di propria competenza.

9) Reti

I tematismi analizzati fino a questo punto, e i tipi di fonti e tecniche utilizzabili per rappresentarli, tendono a formulare anche ipotesi territoriali di interazione reticolare che si muovono prevalentemente in una logica di tipo sincronico con gli enti coprogrammanti e i rispettivi enti di accoglienza.

Il programma d'intervento mira a realizzare la costituzione di reti associative al fine di dare una maggiore efficacia ed efficienza allo stesso. Lo scopo è quello di coinvolgere altre realtà del mondo del terzo settore che operano sul territorio descritto con il compito di diffondere concretamente i valori del servizio civile universale e realizzare le sfide sociali, gli obiettivi generali e specifici e conseguire i risultati declinati nel programma. La rete risponde a situazioni che richiedono un approccio congiunto e modulato sulla base delle caratteristiche dei contesti di intervento sopradescritti, nel rispetto dei principi comuni di azione e dell'esercizio partecipato dei ruoli al raggiungimento delle finalità, degli obiettivi e delle sfide sociali in precedenza analizzate.

Il presente programma si avvale del contributo della rete costituita dalle seguenti realtà:

- **Studenti per la città**, Codice fiscale 92177210926
- **La Goccia**, Codice fiscale 94124620637
- **Cassiopea rete solidale torrese**, Codice fiscale 95178940631
- **Nuove Vie per un Mondo Unito**, Codice fiscale 96165390582

Motivazione dell'accordo

L'Associazione **Studenti per la città** ha esperienza nel campo dell'empowerment dei giovani e dell'educazione non formale, curando la mobilità dei ragazzi attraverso progetti europei; l'Associazione **La Goccia** ha un *back-ground* di esperienza sociale nell'assistenza e nella valorizzazione di esperienze sociali, soprattutto per quanto attiene il sostegno di lungo periodo, oltre l'orizzonte dell'azione progettuale, ad attività che maturano impatto nei territori in cui vengono realizzate.

Cassiopea rete solidale torrese è un'organizzazione di volontariato di secondo livello che raggruppa circa 30 associazioni di volontariato e che da anni è impegnata nel promuovere il volontariato e il lavoro di rete, nell'ambito dell'inclusione sociale. La partecipazione al programma è motivata dall'interesse a rafforzare ulteriormente il lavoro sinergico tra i diversi attori sociali coinvolti, nell'ottica di una sussidiarietà orizzontale.

L'Associazione **Nuove Vie per un Mondo Unito**, da sempre impegnata nel campo della promozione dei valori della cittadinanza attiva e dell'impegno civico per la costruzione di una società più giusta, trova nelle sfide sociali del presente programma la piena comprensione della propria missione, ed intende supportare l'azione congiunta dei due Enti nello svolgere tale intervento attraverso i propri operatori volontari.

Costruire collettivamente tale rete per rispondere in modo efficiente ed efficace ai disagi manifestati e alle sfide sociali descritte è un esercizio che richiede la considerazione di diversi elementi: - chiarezza e condivisione degli obiettivi generali e specifici delineati, a tutti i livelli a partire dai responsabili della programmazione (condizione essenziale per la corretta articolazione dei ruoli e degli impegni dei vari attori); - attivazione di dinamiche partecipate, attraverso processi visibili e trasparenti, con particolare attenzione alla costruzione del quadro condiviso; coniugare la valorizzazione della specificità delle competenze di ciascun attore coinvolto con la necessità di condivisione di strategie ed azioni per il perseguimento di quanto descritto nei paragrafi precedenti (rafforzare la capacità delle azioni già offerte o da sperimentare). La logica di lettura è di guardare alla società in una prospettiva di *bottom up* legata alla coesione sociale: la centralità del territorio locale è spazio di vita e di espressione sociale per eccellenza degli individui destinatari di politiche sociali multilivello integrate.

Apporto al programma

L'Associazione **La Goccia**, al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento, in qualità di ex ente di servizio civile nazionale si impegna a fornire consulenza professionale, ed in particolare:

- nella progettazione;
- nella formazione degli operatori non volontari;
- nella comunicazione sociale e diffusione delle buone pratiche
- nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Cassiopea Rete Solidale Torrese, al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento, si impegna a:

- condividere il know-how dei suoi operatori acquisito in anni di esperienza sul territorio;
- organizzare attività di informazione ai nuclei sociali interessati e alla cittadinanza sul mondo

del volontariato;

- implementare le attività di consulenza diretta ai cittadini disabili, le loro famiglie e gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale attraverso la messa a disposizione di operatori volontari;

- implementare le attività di consulenza diretta ai minori, le loro famiglie e gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale;

Inoltre Cassiopea si impegna a mettere a disposizione a titolo gratuito le proprie risorse quali:

- aule per incontri formativi e per l'organizzazione di eventi, e tecnologiche quali:

- strumenti e macchine d'ufficio,

- accesso alla rete wi-fi,

- computer.

L'Associazione **Studenti per la città**, al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento, si impegna a:

- fornire supporto, attraverso la sua rete nazionale, per l'inclusione di giovani con minori opportunità all'interno dei singoli progetti del programma;

- fornire l'opportunità ai giovani operatori volontari, al termine dell'anno di servizio, di svolgere un'esperienza di mobilità internazionale nell'ambito del programma Erasmus plus;

- supportare gli operatori volontari nell'elaborazione di azioni di follow-up, successive ai progetti, per favorire la sostenibilità di lungo periodo delle azioni svolte nell'ambito dei singoli progetti;

- aiutare gli operatori volontari nella disseminazione di buone pratiche nel territorio, favorendo l'implementazione dell'impatto dei progetti.

L'Associazione **Nuove Vie per un Mondo Unito**, al fine di contribuire alla realizzazione dell'intero programma di intervento, in qualità associazione promossa dal Movimento dei Focolari si impegna a fornire un supporto culturale e formativo in particolare per i seguenti aspetti:

- nella promozione della cultura della pace, della solidarietà e dell'uguaglianza tra i popoli;

- nel coinvolgimento dei volontari e degli operatori non volontari in momenti culturali realizzati durante l'anno;

- nella comunicazione sociale e diffusione delle buone pratiche;

- nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli aderenti al movimento;

- nel coinvolgimento in attività pubbliche organizzate per il raggiungimento delle finalità istituzionali e valoriali previste dallo Statuto.

Modalità operativa

Con riferimento all'apporto di cui al precedente articolo gli enti di rete **La Goccia** e **Cassiopea Rete Solidale Torrese** realizzeranno le specifiche attività con le seguenti modalità operative:

- incontri di formazione, conferenze e tavole rotonde;

- attività di pubblicizzazione;

- messa a disposizione di operatori volontari opportunamente formati e di esperti con comprovata esperienza professionale e/o scientifica sul tema;

- organizzazione di specifiche azioni di "fundraising" per sostenere le attività del programma.

A tal fine è costituito un gruppo di lavoro, formato dai rappresentanti delle organizzazioni partecipanti, finalizzato al coordinamento delle attività e alla raccolta delle informazioni per l'attività di monitoraggio.

Con riferimento all'apporto di cui al precedente articolo l'Associazione **Studenti per la città** realizzerà le specifiche attività con le seguenti modalità operative:

- organizzazione di incontri con gli operatori volontari per illustrare il programma Erasmus plus;

- partecipazione agli incontri di confronto tra gli operatori volontari di differenti progetti del

programma per gestire le tavole rotonde e favorire lo scambio di buone pratiche tra operatori volontari;

- fornire una piattaforma online dove poter sperimentare progettualità da sviluppare al termine del progetto, favorendo lo scambio tra operatori volontari di differenti progetti del programma.

Con riferimento all'apporto di cui al precedente articolo l'Associazione **Nuove Vie per un Mondo Unito** realizzerà le specifiche attività con le seguenti modalità operative:

- organizzazione di incontri con gli operatori volontari e non per illustrare le linee culturali e le attività progettate per l'anno in corso;

- partecipazione agli incontri di studio, analisi e approfondimento di tematiche di cui al precedente articolo con confronto tra gli operatori volontari e permettere durante gli incontri lo scambio di buone pratiche;

- fornire una possibilità di conoscenza delle offerte culturali e formative promosse dall'associazione e dal Movimento dei Focolari.

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Il target delle attività di informazione sarà rappresentato dall'intera comunità delle città dove sono presenti le sedi di attuazione del progetto. Una particolare attenzione sarà tuttavia posta ai soggetti a vario titolo interessati al tema dell'inclusione dei minori e dei giovani, come scuole, servizi sociali comunali, biblioteche, realtà associative del mondo del Terzo settore che ha attivato interventi per l'infanzia e la gioventù favorendo così la partecipazione attiva della cittadinanza.

L'azione informativa, di promozione e di sensibilizzazione viene intesa quale attività che intenda coinvolgere attivamente i volontari, i futuri volontari e la comunità e si esplica principalmente in due fasi: informativa sulle opportunità del servizio civile e sensibilizzazione alla pratica del SCU.

In base alle esperienze già realizzate, siamo in grado di dire che tra le diverse attività di informazione possibili, risultano molto efficaci le testimonianze dirette degli operatori volontari che stanno svolgendo il servizio o lo hanno appena terminato. I giovani saranno dunque coinvolti attivamente nella campagna di informazione, ad esempio intervenendo durante i seminari, o realizzando piccoli video o rappresentazione di momenti tra loro condivisi in fotografie da postare online oppure scrivendo articoli sui siti e sui canali social delle rispettive Associazioni ed enti di accoglienza.

Gli strumenti di disseminazione attivati saranno molteplici, e comprenderanno:

- *Strumenti di disseminazione online.* Saranno utilizzati ampiamente gli strumenti di disseminazione digitali degli enti titolari di accreditamento e dei rispettivi enti di accoglienza: siti web, social network, newsletter, riviste online. Si tratta in alcuni casi di strumenti di comunicazione con migliaia di contatti e iscritti.
- *Seminari e convegni.* La rete degli enti partecipanti al programma organizza eventi pubblici, seminari e convegni nel proprio territorio d'intervento e all'interno delle proprie sedi. Questi eventi saranno utilizzati anche per informare la comunità locale e gli attori interessati sul programma e sui suoi risultati. Si garantisce in particolare che in ciascuna sede di attuazione del programma sarà realizzata per lo meno una iniziativa che abbia tra i propri contenuti l'informazione sul programma.

Desk informativi. Nel corso dell'anno di servizio gli Enti coprogrammanti e i loro enti di accoglienza organizzano dei desk informativi in luoghi pubblici e nel corso di pubblici eventi per informare i cittadini circa le proprie attività ordinarie. Nell'ambito di questi appuntamenti la cittadinanza sarà informata dei progetti cui è possibile candidarsi o già attivi, delle attività svolte e di cui gli utenti possono beneficiare, nonché dei risultati attesi e ottenuti. Inoltre, al fine di attivare la sostenibilità di lungo periodo delle presenti attività, e favorire la disseminazione di buone

pratiche tra la cittadinanza, gli operatori volontari informeranno e diffonderanno informazioni circa le proprie attività, così da stimolare la replicabilità delle stesse coinvolgendo cittadini e volontari nel sostenere, tramite il volontariato e la partecipazione, le medesime.

Nei mesi precedenti all'avvio dei progetti costituenti il presente programma, nonché durante la pubblicazione del bando di presentazione della domanda come volontario, verrà avviata un'attività di promozione degli stessi, sia verso i futuri destinatari dei medesimi che verso il target di ragazzi che può aspirare a diventarne operatore volontario.

Sul sito delle rispettive Associazioni menzionate, che hanno un'apposita pagina dedicata al Servizio civile, verrà pubblicato il programma e i correlati progetti dandone massima diffusione. Difatti, l'attività di promozione avverrà principalmente mediante l'utilizzo di canali di comunicazione maggiormente utilizzati anche da realtà esterne alle reti associative coinvolte ma che hanno un forte impatto sulla comunità virtuale di giovani utenti e per garantirne la massima pubblicità. Tale attività di promozione, documentabile poi nel Rapporto Annuale, si articolerà come segue.

Per la parte online:

- sito internet degli Enti Mo.V.I. e Shalom Progetto Famiglia odv e le relative pagine dedicate al Servizio Civile Universale (www.movinazionale.it/serviziocivile - www.associazioneshalom.org/serviziocivile);
- servizio mail informativo ai seguenti indirizzi: serviziocivile@movinazionale.it e info@associazioneshalom.org;
- siti internet degli enti di accoglienza attuatori dei progetti;
- canali social degli Enti Mo.V.I. e Shalom Progetto Famiglia odv e dei loro enti di accoglienza;
- newsletter del Mo.V.I. movità e dell'Associazione Shalom Progetto Famiglia odv;
- pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale" con oltre 15.000 followers e un bacino d'utenza nazionale;
- servizio *messenger* garantito ogni giorno tramite le pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nei bandi volontari 2019 e 2020 ha risposto e fornito assistenza a oltre 2.000 candidati ed aspiranti tali;
- servizio whatsapp garantito dai contatti telefonici disponibili sulle pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nel bando volontari 2019 ha assistito oltre 500 candidati e nel bando volontari 2020 oltre 1500;
- profilo Twitter "Servizio Civile Universale";
- profilo Instagram "Servizio Civile Universale";
- profilo Telegram "Servizio Civile Universale".

Per la parte offline:

- assistenza telefonica delle segreterie nazionali degli Enti Mo.V.I. e Shalom Progetto Famiglia odv;
- sportello informativo e assistenza alla presentazione della domanda, operante presso le sedi nazionali degli Enti Mo.V.I. e Shalom Progetto Famiglia odv, nonché degli enti di accoglienza attuatori dei progetti;
- assistenza informativa da parte delle sedi di servizio dei progetti costituenti il presente programma.

Inoltre, nel periodo di operatività del bando volontari verranno intraprese le seguenti azioni:

- diffusione di locandina informativa dei progetti degli Enti Mo.V.I. e Shalom, da diffondere sui propri siti internet e canali social, nonché su profili, pagine e gruppi social di settore, tra

cui le pagine facebook “Servizio Civile” e “Servizio Civile Universale”;

- servizio newsletter informativo;
- desk informativo presso le sedi nazionali degli Enti Mo.V.I. e Shalom, nonché presso le sedi di servizio e degli enti di accoglienza, nelle modalità e tempistiche che verranno comunicate sui propri siti internet e presso i relativi uffici;
- assistenza alla presentazione della domanda da parte dei due Enti Mo.V.I. e Shalom, presso le proprie sedi e per mail o telefono, grazie anche alla produzione di un vademecum di supporto;
- partecipazione a *open day* dell’Ente Roma Capitale, che prevede l’apertura di un desk informativo, presso i propri uffici di via Capitan Bavastro a Roma, dove i due enti saranno presenti negli orari di apertura per informare i candidati circa i propri progetti;
- partecipazione a *open day* informativi organizzati dall’Ente ANCI Lazio, in accordo con altri enti della regione Lazio, nell’intero territorio regionale;
- desk informativi presso le principali Università;
- invio locandina e sua affissione presso le seguenti Università: Udine, Milano, Brescia, Firenze, La Sapienza di Roma, Roma 3, Università della Tuscia, Università Federico II di Napoli, Università di Bari, Università di Foggia, Università della Calabria, Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria, Università di Messina, Università di Caltanissetta e Università di Palermo;
- invio locandina e sua affissione presso le biblioteche delle seguenti città: Trieste, Udine, Gorizia, Milano, Mantova, Padova, Firenze, Forlì (FC), L’Aquila, Avezzano (AQ), Pescara, Roma, sistema del Consorzio Bibliotecario dei Castelli Romani, Sistema bibliotecario prenestino, Viterbo, Cerveteri (RM), Nettuno (RM), Terracina (LT), Napoli, Salerno, Andria (BT), Bari, Taranto, Sava (TA), Corigliano-Rossano (CS), Scalea (CS), Cirò Marina (CS), Cosenza, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Siracusa, Modica (RG), Ragusa, Caltanissetta, Gela (CL), Mazara del Vallo (TP), Trapani e Palermo;
- invio locandina e sua affissione presso i centri per l’impiego territoriali delle seguenti città: Trieste, Udine, Gorizia, Milano, Mantova, Padova, Forlì (FC), Firenze, Roma, L’Aquila, Avezzano, Pescara, Viterbo, Velletri (RM), Napoli, Andria (BT), Bari, Taranto, Cosenza, Reggio Calabria, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Gela (CL), Trapani e Palermo.

II) Standard qualitativi (*)

Per quanto concerne la descrizione degli standard di qualità degli interventi rispetto all’esperienza offerta al giovane con specifico riferimento al sistema del servizio civile, vale ricordare come il programma “**Una società a misura di comunità: legami che fanno bene**”, nella più ampia finalità di difesa della Patria, presenta, attraverso il percorso di attuazione dei suoi progetti in linea con gli scopi previsti ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64 e del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, i seguenti elementi di qualità per l’esperienza svolta dai ragazzi:

1) Accessibilità per i potenziali candidati al SCU

Alla pubblicazione del bando per gli operatori volontari, sia gli enti titolari di accreditamento che i rispettivi enti di accoglienza attiveranno un’ampia campagna di disseminazione volta a far conoscere a quanti più giovani possibile la possibilità di presentare la propria candidatura ad operatore volontario. In particolare gli strumenti utilizzati saranno:

- *Strumenti di disseminazione online.* Saranno utilizzati gli strumenti di disseminazione digitali di cui abbiamo parlato nel **Punto 10**. Ci limitiamo qui ad aggiungere che i social network e i siti web dell’Ente Mo.V.I., come tutti i suoi strumenti digitali, vantano un ampio bacino di utenza,

rappresentato non solo da giovani volontari di numerose organizzazioni di volontariato di tutta Italia, ma anche da semplici giovani utenti che hanno cercato spesso opportunità di tirocinio o esperienza all'interno delle stesse. Al tempo stesso gli strumenti online dell'Ente Shalom vantano una diffusione capillare a livello nazionale, con particolare riferimento nel target di persone con le quali operano le sue sedi di servizio e nei territori in cui i suoi enti di accoglienza sono presenti.

- *Disseminazione in presenza.* Saranno organizzate anche attività di disseminazione in presenza, tramite diffusione di volantini e contatti personali. Ci si concentrerà in particolare su luoghi frequentati da giovani che rientrano nella fascia di età per svolgere il Servizio Civile. A tal proposito ricordiamo, come già espresso nel precedente **Punto 10**, gli sportelli informa-giovani, le biblioteche e i Centri per l'impiego, gli sportelli del servizio LazioInnova e gli *open day* organizzati da Roma capitale nel periodo di operatività del bando. In aggiunta alcuni enti di accoglienza dell'Ente Mo.V.I. cooperano con le case del volontariato, dove si trovano anche a supportare la pubblica amministrazione nell'erogazione di alcuni servizi socio-assistenziali. Ciò consente loro di raggiungere molti giovani nelle fasce di popolazione in condizione di disagio, così da favorirne l'integrazione sociale attraverso l'esperienza di operatore volontario nei propri progetti. Inoltre gli enti di accoglienza coinvolti nel programma svolgono delle attività rivolte a questo target; basti pensare ai centri di aggregazione giovanile, ai centri culturali polivalenti e ai laboratori svolti all'interno delle scuole secondarie di II grado.
- *Sportelli di assistenza per la compilazione della domanda.* Presso le future sedi di accoglienza del programma verranno attivati degli sportelli dove i potenziali candidati potranno ottenere informazioni ed assistenza per la compilazione della domanda. Questa iniziativa serve anche a superare le difficoltà che una fascia di giovani incontrano nell'ottenere lo SPID e nel compilare la domanda online.
- *Informazione a fasce svantaggiate.* Si porrà una particolare attenzione a promuovere informazioni sul bando anche tra categorie di giovani con difficoltà di accesso a questo tipo di informazioni, come i migranti di recente arrivo o i giovani provenienti da famiglie disagiate. Per fare questo, Mo.V.I. attiverà le organizzazioni di volontariato della propria rete che si occupano di queste tematiche, mentre Shalom farà lo stesso attraverso la rete di istituzioni educative e assistenziali con cui collabora. Quest'ultima azione garantirà pubblicità all'opportunità di diventare operatore volontario non solo all'interno del territorio comunale dove si trovano le sedi di servizio, ma in un bacino territoriale molto più ampio.
- *Inclusione di giovani con minori opportunità.* Alcune progettualità del programma, fra cui tutti i progetti dell'Ente Shalom, includono in parte dei giovani con minori opportunità. Tale aspetto prevede un protagonismo da parte degli Enti e delle loro sedi di attuazione del progetto, che saranno chiamati a promuovere, nei mesi precedenti il bando, tale opportunità tra i giovani e le loro famiglie, così da rafforzare la promozione e raggiungere quante più persone possibili nel target di riferimento, favorendo la loro inclusione sociale.
- *Candidati idonei non selezionati o non idonei.* I due Enti, tramite le loro sedi di servizio e gli enti di accoglienza dove si realizzano i progetti, si prenderanno cura anche di tutti quei candidati che non diventeranno operatori volontari. In maniera particolare gli idonei non selezionati verranno aiutati dalle segreterie del Mo.V.I. e di Shalom a trovare quei progetti del proprio territorio che dovessero avere ancora dei posti vacanti, valutando anche la propria rete di progetti. Invece i ragazzi che dovessero risultare non idonei verranno ricontattati e informati delle opportunità di acquisire competenze attraverso esperienze di volontariato o tirocinio all'interno dei due Enti o dei rispettivi enti di accoglienza, nonché riceveranno informazioni circa le altre opportunità esistenti, quali:
 - Servizi Civili Regionali
 - Corpi Civili di Pace

- Garanzia giovani
- Corpo Europeo di Solidarietà
- Erasmus plus

Tale orientamento permetterà loro di poter svolgere esperienze analoghe, rafforzando la propria inclusione sia come cittadino che sotto il profilo lavorativo.

Buona parte di questi strumenti di promozione sono stati utilizzati già in passato dagli enti coprogrammanti (e da alcuni loro enti di accoglienza che in passato erano accreditati autonomamente). La loro efficacia è provata anche dal fatto che storicamente questi enti hanno sempre registrato un numero di domante ben superiore rispetto ai posti disponibili.

2) Supporto ai giovani operatori volontari

Tutti i progetti del programma assicurano l'adozione di una serie di accorgimenti in grado di supportare gli operatori volontari in caso di difficoltà e di offrire spazi di confronto. Nel loro complesso questi strumenti dovrebbero essere in grado di rilevare precocemente eventuali criticità e procedere a un loro superamento.

- Anzitutto gli OLP individuati sono quasi sempre disponibili per un monte ore settimanale superiore alle 10 ore obbligatorie. Questo permette agli operatori volontari di confrontarsi in maniera pressoché quotidiana con la propria figura di riferimento, ponendogli domande e richieste di chiarimento. Soprattutto nei primi mesi di servizio, le attività dell'operatore volontario saranno svolte in affiancamento all'OLP o ad altre figure esperte.
- In tutte le sedi locali vengono programmate riunioni di monitoraggio ed organizzazione del lavoro almeno quindicinali alle quali partecipano OLP, operatori volontari ed altri eventuali membri del gruppo di lavoro. Si tratta di momenti fondamentali di verifica del lavoro svolto e programmazione di quello futuro.
- Durante la formazione generale e specifica viene dato ampio spazio alla discussione in aula, invitando i ragazzi a confrontarsi su eventuali problematiche riscontrate durante il servizio. Inoltre gli argomenti della formazione generale e specifica possono essere approfonditi durante l'anno di servizio dagli operatori volontari, ricevendo tutte le informazioni e il supporto di cui loro necessitano dal personale degli Enti e delle varie realtà che li ospitano.
- I questionari previsti nel sistema di monitoraggio sono strutturati proprio in modo da permettere agli operatori volontari di esprimere consigli e richieste relative alla loro esperienza di Servizio Civile. Quando i questionari segnalano criticità, ad esempio nei rapporti con l'OLP, si interviene in maniera tempestiva per verificare quale possa essere la migliore soluzione al problema.

3) Apprendimento dell'operatore volontario

I progetti collegati al presente programma offrono agli operatori volontari un'occasione importante per apprendere competenze che potranno rivelarsi cruciali per il loro futuro, anche a livello di potenziamento della propria occupabilità.

Come si vedrà anche nel **Punto 15** delle schede di progetto (attestazione/certificazione delle competenze), questi apprendimenti riguarderanno sia quelle competenze trasversali sempre più ricercate anche nel mondo del lavoro (ad esempio le competenze sociali e civiche o altre competenze-chiave per l'apprendimento permanente), sia competenze specifiche (ad esempio la

progettazione e gestione di attività didattiche dirette a minori e giovani).

Una serie di fattori contribuiscono a favorire l'attivazione di questi percorsi di apprendimento:

- gli operatori volontari non saranno coinvolti solo nella fase di esecuzione delle attività progettuali, ma saranno parte attiva di tutto il ciclo del progetto, compresi monitoraggio, valutazione, progettazione;
- le mansioni individuate per gli operatori volontari non sono di tipo meccanico o ripetitivo; al contrario si richiede a questi giovani di mettere in gioco le proprie risorse intellettuali e la propria creatività;
- come già evidenziato nel punto sul supporto ai giovani operatori volontari, gli enti coprogrammanti metteranno a disposizione una serie di strumenti di confronto e verifica con figure esperte in grado di accompagnare e supportare i percorsi di apprendimento.

Inoltre gli operatori volontari del presente programma svolgeranno, negli ultimi tre mesi di servizio, un percorso di tutoraggio, come previsto dalla nuova normativa istitutiva del Servizio Civile Universale, ex D. Lgs. n. 40/2017.

Tale percorso, riconnettendo tutti i passi dell'anno di servizio, dalle Formazioni generale e specifica fino all'attestazione delle competenze, culminerà in una sorta di orientamento lavorativo che cercherà di inquadrare l'esperienza svolta nell'ambito delle opportunità presenti nel territorio del Lazio. In tale percorso saranno svolte attività laboratoriali che verteranno sulla ricerca di un lavoro, con uno sguardo alla panoramica di strumenti sia online che offline esistenti, nonché alla redazione di un Curriculum Vitae e allo svolgimento di un colloquio di lavoro.

4) Utilità per la collettività e per i giovani

Le attività previste dai progetti del programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”** incidono sull'inclusione sociale e la lotta all'emarginazione di persone che vivono in condizione di emarginazione o disagio, sociale o sanitario.

Tramite l'azione di questo programma verrà rafforzato il contrasto all'emarginazione di persone che vivono in condizione di disagio, l'inclusione sociale di disabili, migranti e minori, nonché migliorato l'accesso ai processi di apprendimento. Tale intervento interessa 11 Regioni italiane, con azioni complementari svolte dai due Enti.

Un lavoro di promozione diffuso a raggiera sull'intero territorio regionale comporta dei rilevanti effetti positivi. Infatti tale programma vuole incidere sull'inclusione sociale di:

- Disabili
- Malati in disagio socio-economico
- Minori, giovani e anziani in condizione di disagio
- Migranti

Tale obiettivo viene perseguito tramite molte azioni, che vertono attraverso la promozione di:

- Iniziative di animazione socio-culturale
- Assistenza ai malati
- Assistenza a famiglie e minori in condizione di disagio
- assistenza alla popolazione che vive in condizioni di emarginazione e disagio socio-economico
- Sostegno ai processi educativi
- Sostegno alle attività educative extra-scolastiche
- Promozione delle istituzioni scolastiche quali luoghi di animazione territoriale
- Sostegno agli anziani
- Sostegno ai senza fissa dimora

- Integrazione dei migranti

In conclusione, con la descrizione di tali standard qualitativi si vuole offrire prioritariamente al giovane volontario un'esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professionale. Come è noto, ciò avviene attraverso un percorso dedicato di formazione (generale e specifica), comunicazione, monitoraggio ed attività progettuali che si svolgono in un contesto più ampio di azione messa in campo da: soggetti diversi, interazione con le istituzioni e le comunità dei territori, che, combinate assieme, portano il giovane, affiancato da personale esperto dell'ente, ad accrescere le proprie conoscenze e a maturare specifiche competenze che potranno rivelarsi utili nel suo futuro professionale. Il secondo obiettivo legato agli standard qualitativi degli interventi del presente programma è anche quello di contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali, attraverso azioni concrete di cui risultano protagonisti gli operatori volontari, ispirati responsabilmente ai valori della Costituzione e che contribuiscono a rafforzare la coesione sociale.

Tali azioni sono tutte complementari rispetto a una visione di società pienamente inclusiva ed accessibile a tutti, indipendentemente dalle condizioni di partenza e dalle opportunità di ognuno.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Agli operatori volontari del presente programma sarà riconosciuta, al termine dell'anno di Servizio Civile, certificazione delle competenze maturate nello svolgimento delle attività, ai sensi del D.Lgs. n. 13/2013, rilasciata dall'istituto di formazione **ANAPIA-Istituto Cartesio** quale ente abilitato.

È previsto inoltre per gli operatori volontari, al termine del progetto, il rilascio del "**Passaporto del Volontariato**", relativo al percorso compiuto e alle competenze acquisite durante la realizzazione del medesimo (come previsto dalla comunicazione sulle politiche UE e volontariato della Commissione Europea del 20/09/2011). Il rilascio avviene da parte degli Enti Mo.V.I. e Shalom Progetto Famiglia odv, quali enti accreditati.

